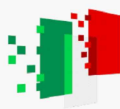




Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MIT
MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE
E DEI TRASPORTI



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Regione Lombardia

Direzione Generale Infrastrutture e Opere Pubbliche



FERROVIENORD
FNM GROUP



un progetto di
FNM FERROVIENORD TRENORD

CODICE
COMMESSA

LIVELLO
PROGETTAZIONE

D.P.R.
207/10

PROGRESSIVO
ELABORATO

CATEGORIA
OPERA

NUMERO
OPERA

REVISIONE

SCALA

B 3 5

D

b

0 0 6

V V

0 2

R 0

IMPIANTO DI PRODUZIONE, STOCCAGGIO E DISTRIBUZIONE DI IDROGENO DI EDOLO Progetto Definitivo

Relazione tecnica specialistica Verifica preventiva dell'interesse archeologico art.25 D.Lvo 50/2016

Revisioni		Data	Descrizione	Redatto	Controllato
	3		-		
	2		-		
	1		-		
	0	Lug. 2024	PRIMA EMISSIONE		

FERROVIENORD

APPALTATORE



Progettista



BTP INFRASTRUTTURE S.p.A.

Via di Torre Rossa 66 - 00165 ROMA
☎ (+39) 06 8710088 ✉ info@btpinfra.it
Web: www.btpinfrastrutture.com

REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO	DATA
M. MOTTINELLI	M. MOTTINELLI	N. SBARIGIA	04/07/2024
CODICE ARCHIVIO COLLABORATORE			AGG.

Sommario

1. Valutazione Archeologica Preventiva ai sensi dell'Art. 25 del D.Lgs. 50 del 2016 , ora recepito dall'Art. 41 c.4 del D.Lgs. 36/2023.....	2
1.1. Introduzione	2
1.2. Descrizione dell'opera in progetto	4
2. METODOLOGIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA	6
2.1. Ricerca bibliografica e fonti d'archivio	6
2.2. Remote sensing	7
2.3. Ricognizione sul terreno	8
3. ANALISI DEL CONTESTO STORICO-ARCHEOLOGICO E DELLE EVIDENZE	8
3.1. Sintesi storico-archeologica.....	8
3.2. L'area oggetto d'indagine.....	14
3.2.1. <i>Geomorfologia del territorio</i>	14
3.2.2. <i>Caratteri ambientali storici e caratteri ambientali attuali</i>	16
4. Conclusioni relative al potenziale e al rischio archeologico	36
5. Bibliografia, fonti e risorse digitali.....	38

1. VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA AI SENSI DELL'ART. 25 DEL D.LGS. 50 DEL 2016 , ORA RECEPITO DALL'ART. 41 C.4 DEL D.LGS. 36/2023

1.1. Introduzione

La redazione del documento di Valutazione Archeologica Preventiva ai sensi dell'Art. 25 del D.Lgs. 50 del 2016 è finalizzata alla valutazione dell'impatto sulla realtà storico-archeologica del territorio comunale di Edolo, relativamente alla *Progettazione definitiva dell'impianto di produzione, stoccaggio e distribuzione di idrogeno*, da realizzare presso la proprietà SECOL (Società Edile Costruzioni e Lavori S. A. – Lotto 1) e presso la stazione ferroviaria (proprietà della Provincia di Brescia – Lotto 2), all'interno del tessuto urbano sviluppatosi durante il XX secolo a sud dell'abitato storico di Edolo (figg. 1-3).

Il progetto è costituito da due distinti lotti: il Lotto n. 1, che comprende la realizzazione dei nuovi impianti di produzione, stoccaggio e distribuzione dell'idrogeno, insisterà in particolare sulla particella 40 del Foglio 92 NCT, delimitata ad E da Via Rassiche e a N-W da Via Industriale, presso la quale sono attualmente presenti un fabbricato a destinazione produttiva, locali adibiti ad uffici e due unità residenziali annesse, insieme a diversi spazi coperti da tettoie ed un piazzale asfaltato. Il Lotto n. 2, che comprende l'adeguamento dell'area ferroviaria alle esigenze della distribuzione dell'idrogeno, insisterà sulla particella 10 del Foglio 92 NCT, delimitata a S, W e N dal tracciato di Via Sora, presso la quale si trova l'attuale spazio di fine corsa dei treni, non edificato ad eccezione di un locale in legno e di un serbatoio del gasolio.

Nonostante dunque gli interventi in progetto interessino un contesto urbanizzato consolidato e ricadano per la maggior parte all'interno del sedime di un edificio industriale esistente (Lotto 1) o in aree molto rimaneggiate (Lotto 2), è necessario analizzare nel dettaglio il progetto al fine di valutare l'impatto degli interventi previsti sul deposito del sottosuolo ed effettuare un inquadramento delle aree oggetto d'intervento all'interno del paesaggio storico di Edolo, che in questo settore presenta delle peculiarità dal punto di vista della toponomastica, della parcellizzazione agraria e della viabilità storica, nonché una forte dinamicità a partire dal primo Novecento, ben documentabile grazie alla disponibilità di cartografie storiche e di immagini aeree.

L'analisi dei ritrovamenti archeologici nel territorio di Edolo unita ad una dettagliata lettura da remoto del territorio consentiranno dunque di fornire un adeguato contesto storico-territoriale all'opera in progetto, utile alla valutazione del rischio archeologico legato alla realizzazione della stessa.

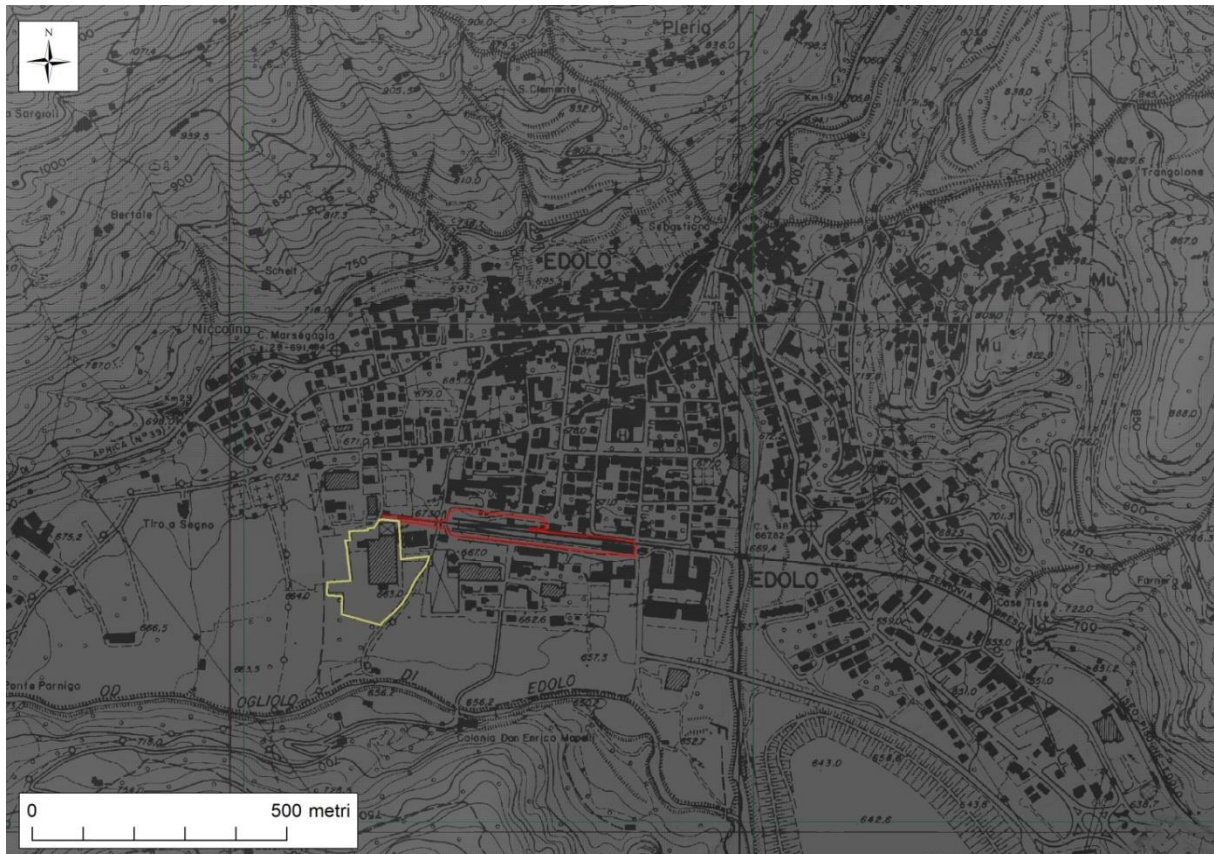


Figura 1: inquadramento cartografico area d'intervento in giallo (Lotto 1) e in rosso (Lotto 2) (base CTR+DTM)



Figura 2: inquadramento cartografico area d'intervento in giallo (Lotto 1) e in rosso (Lotto 2) (base Ortofoto AGEA 2021)



Figura 3: inquadramento cartografico area d'intervento in giallo (Lotto 1) e in rosso (Lotto 2) (base CTR+catasto vettoriale)

1.2. Descrizione dell'opera in progetto

Come accennato, il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto di produzione, stoccaggio e distribuzione di gas idrogeno a servizio della rete ferroviaria e della rete stradale per il trasporto di linea, articolato in due aree distinte: il Lotto 1, dedicato all'impianto di produzione, stoccaggio e rifornimento per la rete stradale, e il Lotto 2, dedicato al rifornimento per la rete ferroviaria (fig. 4).

Presso il **Lotto 1** sono previste la **demolizione del capannone** esistente e la rimozione dei fabbricati e delle tettoie annesse, funzionali alla riformulazione degli spazi e alla suddivisione dell'area in tre parti: la prima, a N-W a ridosso di Via Industriale dalla quale si accederà all'area, ospiterà l'**impianto** di produzione dell'idrogeno, insieme a dei **parcheggi** e ad uno spazio deputato a **ricovero mezzi**; la seconda, nella porzione centrale dell'area, ospiterà dei fortini in calcestruzzo armato per lo **stoccaggio** dell'idrogeno, insieme a dei **serbatoi antincendio**; la terza, presso la porzione S dell'area, ospiterà la **distribuzione** per il trasporto pubblico locale, insieme ad un piazzale per la manutenzione dei pullmann e alla rampa di accesso all'area da Via Sora.

Circa l'80% delle opere in progetto ricadrà all'interno del sedime del capannone esistente, interessando dunque un'area probabilmente già rimaneggiata anche nella porzione superficiale del sottosuolo. Altre opere, ubicate nella porzione S dell'area (pensiline per la distribuzione, rampa di accesso) insistono invece in aree non edificate in precedenza e comporteranno **interventi di scavo non oltre il metro di profondità** (pensiline) o addirittura un solo **scotico superficiale** (rampa di accesso). Lungo il lato E dell'area e in collegamento con il Lotto 2 sarà inoltre realizzata la posa dei

Presso il **Lotto 2** è prevista la **modifica dell'assetto dei binari** e dei relativi fine corsa in modo che su due di essi possa avvenire la sosta del treno e la relativa ricarica (il sistema di ricarica verrà installato al di sopra della **nuova banchina** in progetto tra i due binari). Presso l'area è inoltre prevista la realizzazione di un **muro paraschegge alto 4 m**, a protezione degli spazi ed edifici pubblici posti a S di Via Sora.

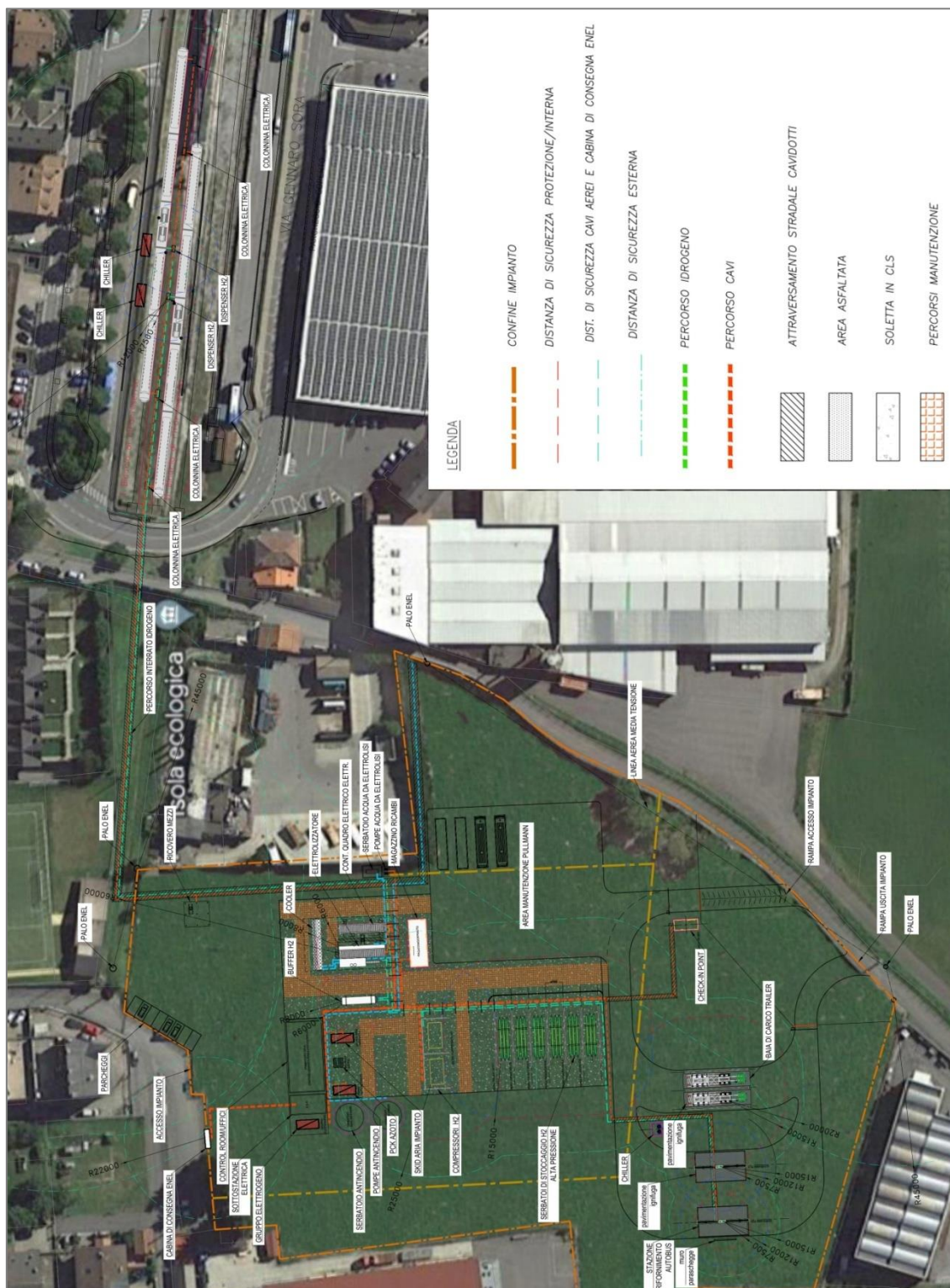


Figura 4: planimetria di progetto (da progetto BTP)

2. METODOLOGIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

2.1. Ricerca bibliografica e fonti d'archivio

Strumenti di partenza per la valutazione della potenzialità archeologica del territorio sono quelli costituiti dalla Carta Archeologica della provincia di Brescia (ROSSI 1991) e dai successivi aggiornamenti pubblicati nel Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia o conservati presso l'Archivio Topografico della Soprintendenza¹.

Per quanto riguarda la distribuzione dell'arte rupestre si trova sicuro affidamento nel recente volume dedicato al censimento del patrimonio incisorio camuno, che include numerose segnalazioni inedite, soprattutto per il territorio dell'alta Valle Camonica (RUGGIERO, POGGIANI KELLER 2014). A questo vanno aggiunte rocce istoriate non reperite (SAVARDI 2009) e altre rinvenute contestualmente ad attività di sorveglianza ed accertamenti archeologici eseguiti sotto la direzione scientifica della Soprintendenza².

Un aggiornamento considerevole dei ritrovamenti archeologici dell'alta Valle Camonica si deve allo studio di A. Priuli, che segnala decine di probabili evidenze riferibili ad insediamenti di epoca imprecisata, materiali archeologici e massi incisi (PRIULI 2010). In particolare recenti studi delle aree di alta montagna hanno portato al censimento di numerose anomalie ben visibili dalle immagini aeree (PRIULI 2020).

Approfondimenti tematici su segni di confine, viabilità storica, miniere ed alte quote si trovano inoltre nei volumi editi da Banca di Valle Camonica (rispettivamente FRANZONI 1996; SGABUSSI 1996; FRANZONI, SGABUSSI 1997; FRANZONI, SGABUSSI 1999; FRANZONI, SGABUSSI 2004), mentre mancano al momento serie riflessioni sulla topografia urbana e sullo sviluppo dei nuclei storici di Edolo e Mu, limitate per ora ad un censimento dei portali (PERINI 2008) e delle architetture medievali (MOTTINELLI 2012/2013; MOTTINELLI 2017).

Le scarne fonti scritte medievali sono riportate in CELLI, BONINI VALETTI, MASETTI ZANNINI *et Alii* 1984, mentre più significative sono le informazioni trascritte dai *Designamenta* vescovili di XIII-XIV secolo in ARCHETTI 1994, riprese e approfondite in particolare per Mu da A. Bianchi (BIANCHI, SIMONOTTI 2022). Di relativa importanza al fine di una ricostruzione storico-archeologica dell'area è la storiografia locale "classica", costituita dalle narrazioni di Padre Gregorio (BRUNELLI 1697), Togni Marotta (LIETA 2009), Capoferri (1803), Rizzi (1870) e, benché più attendibile, Sina (SINA 1954).

Informazioni relative alle fortificazioni di età veneta ed in particolare a quelle del XVII secolo sono contenute nei testi di S. Signaroli (SIGNAROLI 2018), per quanto riguarda una contestualizzazione storica delle vicende, e di A. Bianchi (BIANCHI, SIMONOTTI 2022), per quanto riguarda l'approfondimento in chiave topografica dei documenti e delle cartografie storiche custodite presso l'Archivio di Stato di Venezia e la Biblioteca Comunale di Crema.

¹ In particolare si tratta delle recenti indagini presso il castello di Mu (ATS, rel. Leoni 2012; ATS, rel. Simonotti, Mottinelli 2019; ATS, rel. Simonotti 2021) e Plate de lcc (ATS, rel. Degasperis 2014), oltre alla Valutazione archeologica preventiva del sito di conferimento della variante alla SS42 (ATS, rel. Mottinelli 2022) e del centro intervallivo (ATS, rel. Mottinelli 2023).

² Si tratta della roccia a coppelle recentemente notata presso San Sebastiano di Vico (ATS, rel. Crosato 2021) e quella presso la panchina gigante del castello di Mu (ATS, rel. Mottinelli 2019).

2.2. Remote sensing

Il *remote sensing* è stato condotto a partire dalla documentazione cartografica storica seicentesca delle mappe del Cavalier Tensini, due databili al 1634³ ed una al 1635⁴.

Disponibile sul sito Mapire è poi la carta militare asburgica relativa al periodo 1809-1829⁵.

In seguito, è stato possibile consultare la documentazione catastale ottocentesca relativa al comune censuario di *Edolo*, territorio sul quale insiste l'intervento in progetto, densa di elementi topografici, toponomastici e relativi all'utilizzo del suolo storico e alla viabilità antica⁶. In particolare sono state prese in considerazione tre diverse soglie cronologiche, a coprire tutto l'arco del XIX secolo:

- Le mappe del catasto Napoleonico del censuario di *Edolo* (2 fogli, 1811-1812)⁷;
- Le mappe del catasto Lombardo-Veneto del 1844 (poi attivato nel 1853) del censuario di *Edolo* (46 fogli)⁸;
- Le mappe del catasto del Regno d'Italia dei censuari di *Edolo*⁹.

Infine è stata effettuata la fotointerpretazione delle immagini aeree e delle ortofotografie disponibili, utile a comprendere le trasformazioni più recenti che hanno interessato l'area:

- Immagine aerea controspeionaggio austriaco del 1917 (bianco/nero)¹⁰;
- Immagine aerea RAF del 1944 (bianco/nero)¹¹;
- ortofoto ALIFOTO del 1975 (bianco/nero);
- ortofoto 1988-1989 (bianco/nero);
- ortofoto 1994-1998 (bianco/nero);
- ortofoto 2000 (colori);
- ortofoto 2007 (colori);
- ortofoto AGEA 2012 (colori);
- ortofoto AGEA 2015 (colori);
- ortofoto AGEA 2018 (colori);
- Ortofoto AGEA 2021 (colori)¹².

La gestione G.I.S. dei dati ha comportato la georeferenziazione in coordinate WGS84UTM32N delle immagini non dotate di coordinate assolute o non utilizzabili attraverso il servizio WMS (ad esempio le immagini aeree del 1917 e del 1944). Analogamente, le mappe catastali storiche sono state acquisite, ritagliate, mosaicate, georeferenziate nelle coordinate GaussBoaga (TMBOAGA1) e vettorializzate, limitatamente alla porzione di territorio interessata dalle opere. In seguito si è proceduto alla trascrizione dai registri catastali nel database dei valori relativi alla singola particella

³ La prima mappa è conservata presso la Biblioteca Comunale di Crema e pubblicata in BERARDI, CAROTTI, MORUZZI, EDALLO, RONCAI 2007, mentre la seconda è conservata presso ASVe, *Senato, Dispacci, Provveditori da terra e da mar e altre cariche*, b. 130, fil. 188, dis. 1, pubblicata in BIANCHI, SIMONOTTI 2022, pp. 102-103

⁴ ASVe, *Raccolta Terkuz*, dis. 102, pubblicata in BIANCHI, SIMONOTTI 2022, pp. 106-107

⁵ <http://mapire.eu/en/map/secondsurvey/>

⁶ I dati catastali provengono dai registri custoditi presso l'Archivio di Stato di Milano, *Fondo catasto*, 9764, 9765, 9766 (*Edolo*).

⁷ <https://arianna4view.archiviodistatomilano.beniculturali.it/patrimonio/d7144731-1ef6-4d72-809a-9f5c47537114/783-edolo-comune-censuario-1811-1812>

⁸ Le mappe sono state recuperate presso l'Archivio di Stato di Brescia nell'ambito del progetto di alternanza scuola-lavoro condotta presso l'Istituto Meneghini nell'anno scolastico 2018/2019, coordinata dall'Arch. A. Bianchi.

⁹ <https://www.archiviodistatobrescia.beniculturali.it/patrimonio/mappe-catastali/catasto-italiano-1897>

¹⁰ L'immagine, reperita in rete, è stata gentilmente fornita dal sig. Roberto Isonni.

¹¹ L'immagine è stata fornita dalla Comunità Montana di Valle Camonica.

¹² Le foto del 1975, 2007, 2012, 2015 e 2018 sono disponibili sul Geoportale della Lombardia, mentre quelle del 1988, 1994 e 2000 sono presenti sul Geoportale Nazionale.

(numero, utilizzo del suolo, toponimo), allo scopo di poter realizzare le cartografie tematiche dell'area (toponomastica e destinazione d'uso di terreni e fabbricati).

Per quanto riguarda le immagini fotografiche storiche, esse provengono dalla pagina facebook dedicata al paese di Edolo, dove sono raccolte numerose vedute, ritratti e cartoline purtroppo raramente datati con precisione, ma di eccezionale valore testimoniale.

2.3. Ricognizione sul terreno

Il sopralluogo presso le aree interessate dal progetto è stato effettuato il giorno 10 gennaio 2024, grazie alla collaborazione di BTP e del geom. Boninchi, che ha inoltre fornito informazioni relativamente agli interventi più recenti che hanno interessato gli spazi esterni e le aree verdi all'interno della proprietà SECOL.

3. ANALISI DEL CONTESTO STORICO-ARCHEOLOGICO E DELLE EVIDENZE

3.1. Sintesi storico-archeologica

Al netto delle leggende tramandate dalla storiografia locale, poco o nulla è noto delle fasi più antiche dell'insediamento antropico nell'area dell'attuale territorio di Edolo. Solo in anni recenti e attraverso campagne d'indagine archeologica mirate all'approfondimento della conoscenza del Sito UNESCO n. 94 (progetti del 2014 e 2020) si sono iniziate a porre le basi per lo studio di un territorio assai vasto e in posizione strategica per i collegamenti transvallivi tra la media Valle Camonica e le Alpi centrali (tabella seguente e [fig. 5](#)).

Le testimonianze più risalenti, ubicate nel medio versante e al di fuori degli abitati attuali, sono da riferire al IV millennio a. C. (prima età del Rame) e sono costituite dalle superfici incise delle località Plate de Icc e Mu-Tranglone (siti 8 e 3), recanti delle raffigurazioni topografiche del tutto simili a quelle del Coren delle Fate di Sonico¹³. Presso il sito di Plate de Icc, toponimo che deriverebbe da *Vico* e quindi indicherebbe la presenza di un piccolo insediamento¹⁴, recenti verifiche archeologiche hanno inoltre individuato dei livelli con focolari e materiale ceramico della seconda età del Ferro¹⁵; analoghe evidenze sono emerse presso il castello di Mu, dove le verifiche connesse all'installazione di una panchina hanno permesso di individuare una roccia incisa a coppelle e numerosi frammenti di ceramica databili sempre alla seconda età del Ferro¹⁶; recenti indagini presso la sommità della Rocca hanno confermato la presenza di frequentazione protostorica e anche di età romana/altomedievale (sito 13)¹⁷.

È soprattutto il versante vallivo sinistro ad aver finora restituito le maggiori tracce di frequentazione antica, rappresentata da arte rupestre schematica (essenzialmente coppelle) di difficile collocazione cronologica, distribuita in diverse località nelle vicinanze di Mu alto: 6 rocce al Castello, 1 a Furla, 1 al Dos della Strega, 1 al Dos della Desma, 1 al Roccolo dei Serini, 1 a Föbia, 5 a Brusegada ed infine 1 in via Ramus 93, all'interno del centro storico di Mu basso¹⁸ (siti 1;2;4;5;6;7;9;12), mentre nel resto del territorio si ha notizia dell'esistenza di massi incisi tuttavia ancora non ufficialmente censiti¹⁹:

¹³ RUGGIERO, POGGIANI KELLER 2014, pp. 157-158.

¹⁴ Così è riportato nel *Sommarione* del catasto napoleonico.

¹⁵ ATS, Edolo, rel. Degasperì 2014.

¹⁶ ATS, Edolo, rel. Simonotti, Mottinelli 2019.

¹⁷ ATS, Edolo, rel. Simonotti 2021; BIANCHI, SIMONOTTI 2022.

¹⁸ RUGGIERO, POGGIANI KELLER 2014, pp. 156-159.

¹⁹ SAVARDI 2009, pp. 156-160. Si ricordano massi incisi presso Plate di Ramadüc, San Clemente, San Sebastiano di Vico, Preda Gùsa e Fabiola.

solo quelli presso la chiesa di San Sebastiano di Vico e di San Clemente alla Costa sono stati recentemente reperiti e documentati (siti 9;10;11).

Tali informazioni consentono di suggerire dunque una frequentazione dell'area già da epoca pre-protostorica, ma non permettono di individuare con precisione un primo nucleo di insediamento. La pressoché totale assenza di indagini archeologiche in contesto urbano ha infatti impedito finora di conoscere la precisa evoluzione degli abitati di Edolo e Mu, per i quali ignoriamo le modalità d'insediamento dalla protostoria, attraverso età romana fino all'alto medioevo.

Le rarissime fonti scritte altomedievali testimoniano nel 927 l'esistenza del *vicus et fundus* di Edolo, ad indicare l'insediamento e le sue pertinenze agrarie²⁰ (da ubicare probabilmente nella piana), mentre nel 1032 troviamo attestata per la prima volta la Pieve di Edolo-Mu con le sue dipendenze²¹. L'esistenza della Pieve è plausibilmente riconducibile almeno all'VIII secolo, periodo cui si datano le fasi altomedievali delle altre pievi camune (Rogno, Civate Camuno, Cemmo) e indica una certa importanza dell'area in cui sorge, in una posizione strategica a controllo della viabilità verso l'alta Valle e del passaggio sul fiume Oglio (sito 32).

Per quanto riguarda Mu, la recente ricostruzione topografica operata da A. Bianchi consente di ipotizzare un primo nucleo insediativo fortificato di epoca altomedievale in corrispondenza del dosso del castello, dotato di edificio di culto e di una connessa area cimiteriale²² (sito 43-44). Il villaggio fortificato, a partire probabilmente dal X-XI secolo, si espande al di fuori dei limiti originari ed inizia a costituire l'attuale abitato storico di Mu, come testimonia il toponimo *Villa*. Contestualmente, il perimetro fortificato si ridimensiona in funzione del nuovo complesso di proprietà vescovile citato dalle fonti di XIII secolo, in seguito riformulato dapprima dai Federici (XIV-XV secolo) e quindi dalla Repubblica di Venezia (XVII secolo)²³.

Le fonti, con il XIII secolo, si fanno decisamente più abbondanti e testimoniano l'emergere della *curia* di Edolo, nominata in un'investitura del 1206, rispetto agli abitati limitrofi²⁴, e documentano una forte presenza patrimoniale del vescovo di Brescia, in relazione alla sede pievana e al castello vescovile, ed una connessa intensa attività di espansione delle aree coltivate (i *novalia*) soprattutto nel medio-basso versante sinistro.

Le uniche indagini archeologiche condotte nei centri urbani all'interno delle chiese di S. Giovanni a Edolo e SS. Ippolito e Cassiano a Mu hanno restituito evidenze strutturali di edifici di culto precedenti databili proprio al XII²⁵, forse da collegare ad una maggiore presenza politica del presule bresciano in Valle Camonica che aveva la sua sede fortificata nel castello di Mu²⁶ (siti 16-17).

Accanto ai nuclei di insediamento che si definiscono nel piano (a Edolo), presso la Pieve e il ponte sull'Oglio (a Capo di Ponte di Mu) e presso il castello (a Mu) e che conservano ancora ampi lacerti di edifici bassomedievali (siti 36-44), figurano inoltre almeno altri tre siti fortificati disposti al limitare degli abitati: l'unico databile con certezza è la fortificazione che sorge attorno alla chiesa di San Clemente alla Costa, pertinente al XIV secolo²⁷ (sito 14), mentre di più difficile collocazione cronologica sono il toponimo *Casa Castello*, che caratterizza la zona di abitato a monte di Via Canale a Edolo (sito 40), e il *Dos Vignù*, poco a nord di Capo di Ponte di Mu, da riferire alle fortificazioni

²⁰ ODORICI 1853-65, V, pp. 9-10, n. I.

²¹ ODORICI 1853-65, V, p. 56, n. XLIX.

²² MOTTINELLI 2017, pp. 55.

²³ BIANCHI, SIMONOTTI 2022

²⁴ ODORICI 1853-65, VII, pp. 25-34, n. CCXXXVIII.

²⁵ La datazione è sicura per la chiesa di Mu, mentre più incerta per le strutture rinvenute nell'aula della chiesa di S. Giovanni (CAIMI 2003-2004).

²⁶ Numerose chiese della media-alta Valle Camonica sono riferibili al XII-XIII secolo, periodo in cui è evidente una possente strutturazione della rete episcopale attraverso la fondazione/riedificazione di numerosi edifici di culto.

²⁷ MACARIO 2012, pp. 296-298.

veneziane ricordate da Padre Gregorio a fine Seicento²⁸ (sito 15). Altri probabili siti fortificati sono richiamati dalla toponomastica ottocentesca nei pressi dell'abitato di Vico, loc. *Castellini*, e presso l'abitato di Cortenedolo, loc. *Castello* e loc. *Torre*²⁹ (siti 20-19-18).

Molto più lacunosa è la conoscenza archeologica dell'estesissimo territorio montano del comune di Edolo. Recenti prospezioni nell'area di Dosso Turicla e Mola³⁰ hanno richiamato l'attenzione degli studiosi per la presenza di numerose tracce di frequentazione antropica di queste zone probabilmente a partire già da età pre-protostorica: il rilievo del Dosso Turicla (sito 21), che ospita anche una postazione anti-aerea della Prima Guerra Mondiale, è stato interpretato come luogo di roghi votivi preistorici grazie alla raccolta di materiale archeologico (ossa, ceramica, scorie), mentre nei versanti prativi delle località circostanti (Mola, Carecc, Restù, Cuel, Fontana Longa) sono state riconosciute decine di anomalie riferibili ai resti di strutture abitative seminterrate (siti 22;23). Sulla sommità del Motto della Scala, infine, si è ipotizzata la presenza di una struttura megalitica in pietra a secco³¹ (sito 25).

Risvolti legati alla Guerra dei Trent'anni hanno lasciato altri segni indelebili nel territorio di Edolo, ben rappresentati nelle mappe del Cavalier Francesco Tensini. Esse mostrano un sistema difensivo messo a punto per fasi dalla Serenissima Repubblica di Venezia tra gli anni '20 e gli anni '30 del Seicento, quando Edolo diventa avamposto verso il fronte con la Valtellina³², costituito da uno sbarramento continuo di manufatti difensivi che creava, almeno nella piana di fondovalle, una cesura netta nel territorio, sviluppandosi a valle dell'abitato di Edolo dal versante sinistro alla piana di fondovalle per poi risalire sul versante opposto. Le mappe restituiscono perfettamente l'aspetto lineare dell'apparato difensivo, costituito da capisaldi fortificati (rocche e fortini) e da elementi lineari quali palizzate e trincee.

Di tutti gli elementi rappresentati, solo alcuni siti sui versanti sono stati identificati (probabilmente il *Forte degli Albanesi*, la *Rocca*, il *Dos dei Porsei*, il *Dosso della Camandola* e, sul versante opposto, il *Forte delle Castagne*), mentre sul fondovalle mancano corrispondenze certe tra le mappe seicentesche e i successivi supporti cartografici e fotografici, a causa delle cospicue trasformazioni del territorio intercorse sia per cause naturali che soprattutto antropiche dal XVII secolo fino ai giorni nostri³³.

Va infine ricordata la presenza di approntamenti militari (strade, mulattiere, trincee, fortificazioni) della Prima Guerra Mondiale che dovevano costituire l'originario Terzo Sistema Difensivo (siti 31). La presenza della stazione ferroviaria, ultimata nel 1909³⁴, consentì all'epoca di trasformare Edolo ed in particolare la zona della piana nel terminale ideale a servizio dei fronti nord-orientali della Guerra Bianca: a Edolo trovava luogo la sede del Comando d'Armata, mentre nella piana attorno alla stazione ferroviaria era stato allestito il polo logistico con depositi e baracche.

²⁸ MOTTINELLI 2017, pp. 55-56.

²⁹ MOTTINELLI 2017, pp. 63 e 66-68.

³⁰ Dapprima STERLE 2007, pp. 186-188 e SAVARDI 2009, pp. 157-158, quindi PRIULI 2010, pp. 223-224 e PRIULI 2020, pp. 12-17.

³¹ LIETA 2009, pp. 166-169; PRIULI 2020, pp. 29-36.

³² BIANCHI, SIMONOTTI 2022, pp. 74-76.

³³ Per una ricostruzione di dettaglio si veda ATS, rel. Mottinelli 2022.

³⁴ FERRI 1997, pp. 276.

COMUNE DI EDOLO CARTA DEI RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI						
N°	Anno	Località	Descrizione	Modalità rinvenimento	Epoca	Riferimenti bibliografici
1	1968	Mu, via Ramus 93	Masso inciso	Fortuito	Incerta	ROSSI 1991, pp. 73-74, sito n°570; RUGGIERO, POGGIANI KELLER 2014, p. 159
2	1968-2014-2019	Mu, Castello	6 massi incisi	Ricerca sistematica; accertamenti archeologici	Preistoria	ROSSI 1991, p. 74, sito n°571; RUGGIERO, POGGIANI KELLER 2014, p. 157; ATS, Edolo, rel. Mottinelli 2019
3	2014	Mu, via Vidilini 138, loc. Tranglù	1 masso inciso	Ricerca sistematica	Preistoria	RUGGIERO, POGGIANI KELLER 2014, p. 157
4	2014	Mu, Dos dela Desma	1 masso inciso	Ricerca sistematica	Preistoria	RUGGIERO, POGGIANI KELLER 2014, p. 158
5	2009-2014	Mu, Dos dela Strega	1 masso inciso	Ricerca sistematica	Preistoria	RUGGIERO, POGGIANI KELLER 2014, p. 158
6	2014	Mu, Föbia	1 masso inciso	Ricerca sistematica	Preistoria	SAVARDI 2009, p. 159; RUGGIERO, POGGIANI KELLER 2014, p. 158
7	2009-2014	Mu, Furla	1 masso inciso	Ricerca sistematica	Preistoria	RUGGIERO, POGGIANI KELLER 2014, p. 158
8	2014	Mu, Plate de lcc	3 massi incisi	Ricerca sistematica; accertamenti archeologici	Preistoria	RUGGIERO, POGGIANI KELLER 2014, p. 158; ATS, Edolo, rel. Degasperì 2014
9	2014	Mu, Roccolo dei Serini	1 masso inciso	Ricerca sistematica	Preistoria	RUGGIERO, POGGIANI KELLER 2014, pp. 158-159
10	2021	Vico, San Sebastiano	1 masso inciso	Accertamenti archeologici	Preistoria	ATS, Edolo, rel. Crosato 2021
11	2009	Edolo, Plate de Ramadücc, San Clemente, Dasa, Fabiola, Preda Gûsa	Massi incisi	Ricerca sistematica	Incerta	SAVARDI 2009, p. 159
12	2018	Mu, Brusegada	5 massi incisi	Ricerca sistematica	Preistoria-età storica	ATS, Sonico, rel. Mottinelli 2018
13	2019-2020	Mu, Rocca di Mu	Materiali, strutture e sepolture	Accertamenti archeologici	Età del Ferro-età post-medievale	ARCHETTI 1994; ATS, Edolo, rel. Leoni 2012; rel. Mottinelli 2019 e rel. Simonotti 2021
14	2012	Edolo, San Clemente	strutture fortificate	Ricerca sistematica	XIV sec.	MACARIO 2012, pp. 273-309
15		Mu, Dos Vignù	Strutture fortificate?	Ricerca sistematica	Incerta	STERLE 2009; MOTTINELLI 2017, p. 55-56
16		Edolo, San Giovanni	Strutture chiesa?	Accertamenti archeologici	Incerta (pre- XV sec.)	CAIMI 2006, pp. 230-232
17		Mu, Santi Ippolito e Cassiano	Strutture chiesa	Accertamenti archeologici	XII sec.	CAIMI 2006, pp. 228-230
18		Cortenedolo, Torre	Strutture fortificate (solo toponimo)	Ricerca sistematica	bassomedievale	MOTTINELLI 2017, p. 63 e 66-68
19		Cortenedolo, Castello	Strutture fortificate (solo toponimo)	Ricerca sistematica	Incerta	CANEVALI 1912, p. 244; CALVI, CALVI 2004, pp. 134-144; MOTTINELLI 2017, p. 63 e 66-68
20		Vico, Castelletti	Strutture fortificate? (solo toponimo)	Ricerca sistematica	Incerta	inedito
21		Edolo, Dos Turicla	Materiali, strutture	Ricerca sistematica	Incerta	STERLE 2007, pp. 186-188; SAVARDI 2009, pp. 157-158; PRIULI 2010, pp. 223-224; PRIULI 2020, pp. 12-17

22		Edolo, Mola	anomalie	Ricerca sistematica	Incerta	PRIULI 2020, pp. 10-12
23		Edolo, Fontanalunga	anomalie	Ricerca sistematica	Incerta	PRIULI 2020, pp. 17-29
24		Edolo, Fontanalunga	Strutture pastorali	Ricerca sistematica	Incerta	inedito
25		Edolo, Motto della Scala	strutture	Ricerca sistematica	Incerta	LIETA 2009, pp. 166-169; PRIULI 2020, 29-36
26		Edolo, Dosmezzo	anomalie	Ricerca sistematica	Incerta	inedito
27		Mu, Baite Felici	anomalie	Ricerca sistematica	Incerta	inedito
28		Cortenedolo, Buca dell'oro	miniére	Ricerca sistematica	XVIII-XIX secolo	FRANZONI 1999
29		Mu, La Foppa	Strutture pastorali	Ricerca sistematica	Incerta	inedito
30		Cortenedolo, Guspessa	Massi incisi (segni confinari)	Ricerca sistematica	XIX secolo	SGABUSSI 1996, pp. 140-147
31		Piz Tri-Faeto	trincee	Ricerca sistematica	1915-1918	inedito
32		Mu, Pieve	Sede di pieve altomedievale e cimitero	Ricerca sistematica, fonti orali	Incerta	inedito
33		Mu, Tise	Materiale romano	Rinvenimento fortuito	Età romana	inedito
34		Fortificazioni venete	Strutture fortificate (alcune solo in mappa, mai rinvenute)	Ricerca d'archivio, remote sensing	XVII secolo (1629-1635)	SIGNAROLI 2018; BIANCHI, SIMONOTTI 2022; ATS rel. Mottinelli 2022
35		San Sebastiano	chiesa	Ricerca sistematica	XVI secolo	CANEVALI 1912, p. 244
36		Case Federici, via Montegrappa	Complesso medievale	Ricerca sistematica	XIV-XV secolo	MOTTINELLI 2017, pp. 78-81
37		Casa forte, via Santa Maria	Complesso medievale	Ricerca sistematica	XIII-XV secolo	MOTTINELLI 2017, pp. 78-81
38		Casa forte, via F.lli Tosana	strutture medievali	Ricerca sistematica	XIII secolo	MOTTINELLI 2017, pp. 78-81
39		Casa forte, P.zza Moles	Complesso medievale	Ricerca sistematica	XIV-XV secolo	MOTTINELLI 2017, pp. 78-81
40		Case Castello	Complesso medievale (solo toponimo)	Ricerca sistematica	Incerta	MOTTINELLI 2017, pp. 78-81
41		Canonica, Palazzetto	Complesso medievale	Ricerca sistematica	XII-XIII secolo	MOTTINELLI 2017, pp. 54-57
42		Palazzetto, via Ramus	Complesso medievale	Ricerca sistematica	XIV-XV secolo	MOTTINELLI 2017, pp. 78-81
43		Casa forte, via Vidilini	Complesso medievale	Ricerca sistematica	XII-XIII secolo	MOTTINELLI 2017, pp. 78-81
44		Case Federici, via Plantescio	Complesso medievale	Ricerca sistematica	XIV-XV secolo	MOTTINELLI 2017, pp. 54-57

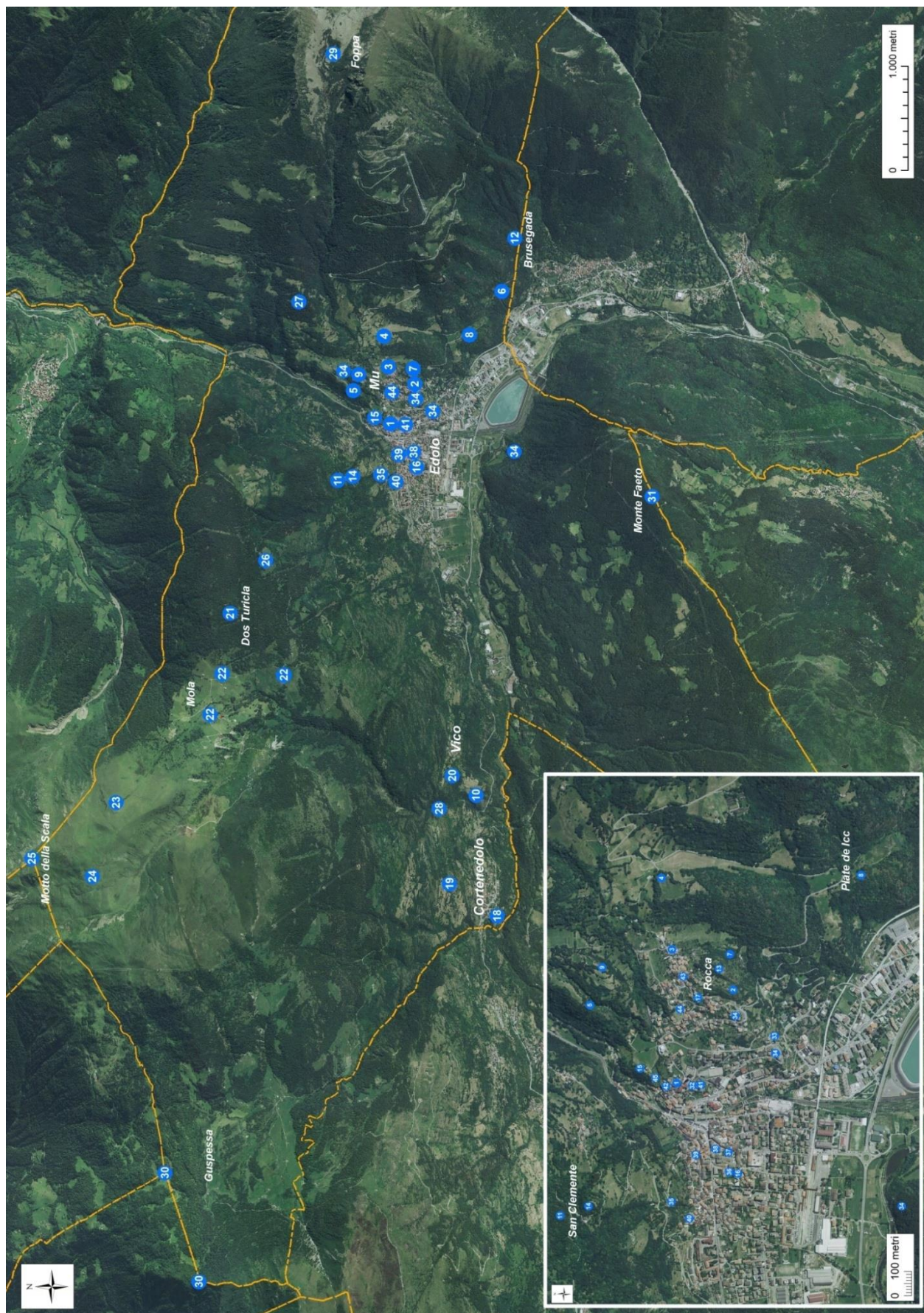


Figura 5: carta delle evidenze archeologiche del territorio comunale di Edolo; nel riquadro il centro abitato di Edolo-Mu e in rosso l'area oggetto d'intervento (base Ortofoto 2007)

3.2. L'area oggetto d'indagine

3.2.1. Geomorfologia del territorio

Le aree oggetto d'indagine sono ubicate 250-300 m circa a S-W dell'abitato storico di Edolo, in un territorio che, come già accennato, ha ospitato l'espansione edilizia e infrastrutturale del paese già a partire dai primi anni del Novecento, con una graduale alterazione del paesaggio antropico sedimentatosi in secoli di frequentazione umana e legato principalmente ad una destinazione agraria.

Il Lotto 1 è ubicato a quota 666-661 m s.l.m. a N-W dell'antica *Strada Comunale detta Via di Rassiche* (attuale Via Rassiche) e si estende ad W fino a lambire la *Strada Consorziale dei Salecc*, mentre a N-W è delimitata dall'odierna Via dell'Industria, recente direttrice ravvisabile a partire dall'Ortofotografia del 1975. Il Lotto 2, orientato E/W, è ubicato a quota 670-666 m s.l.m. ed è delimitato a N, W e S da Via Sora, direttrice novecentesca che si sviluppa tra 1917 e 1988 a collegare la zona S-E di Edolo a quella N-W, creando un percorso che aggira la stazione ferroviaria senza passare dal centro dell'abitato. Sia la stazione, ultimata nel 1909, che Via Sora, comportano un taglio netto tra l'abitato antico, a N, e le sue vaste pertinenze agrarie, a S, che un tempo rappresentavano la pianura coltivata più estesa di tutta l'alta Valle Camonica. Le numerose direttrici N/S di collegamento (Via Sala, Via di Valle, Via Dossi) subiscono dunque una profonda modifica, mentre altre, come Via Rassiche e Via dei Salecc, conservano la loro morfologia.

La "Pianura di Edolo", così come viene denominata nelle mappe venete del XVII secolo, si sviluppa fra i 685 ed i 650 m s.l.m. in corrispondenza del conoide creato dal fiume Oglio a partire dall'area del ponte vecchio di Mu, ovvero presso la fine del corso incassato sul fondovalle del fiume e l'apertura a ventaglio nel vasto catino di fondovalle che si apre all'incrocio tra la Val di Corteno ed il solco vallivo principale (figg. 6-7). Il conoide dell'Oglio rappresenta certamente la morfologia principale dell'area, ma è tuttavia in coalescenza con tanti altri conoidi minori (attivi e inattivi) presenti sia in destra che in sinistra della valle. La fascia più meridionale della piana, che lambisce il corso del torrente Ogliolo è una vera e propria piana alluvionale con i segni ben evidenti, soprattutto dai limiti del particellare agrario ottocentesco, di un paleoalveo del torrente che, probabilmente, scorreva leggermente più a nord, per poi essere spinto gradualmente fino al corso attuale al piede del versante vallivo destro (fig. 7, frecce rosse). Una lettura analoga è forse riscontrabile anche lungo la fascia in destra Oglio, caratterizzata da un limite netto che separa i terreni a prato da quelli coltivati.

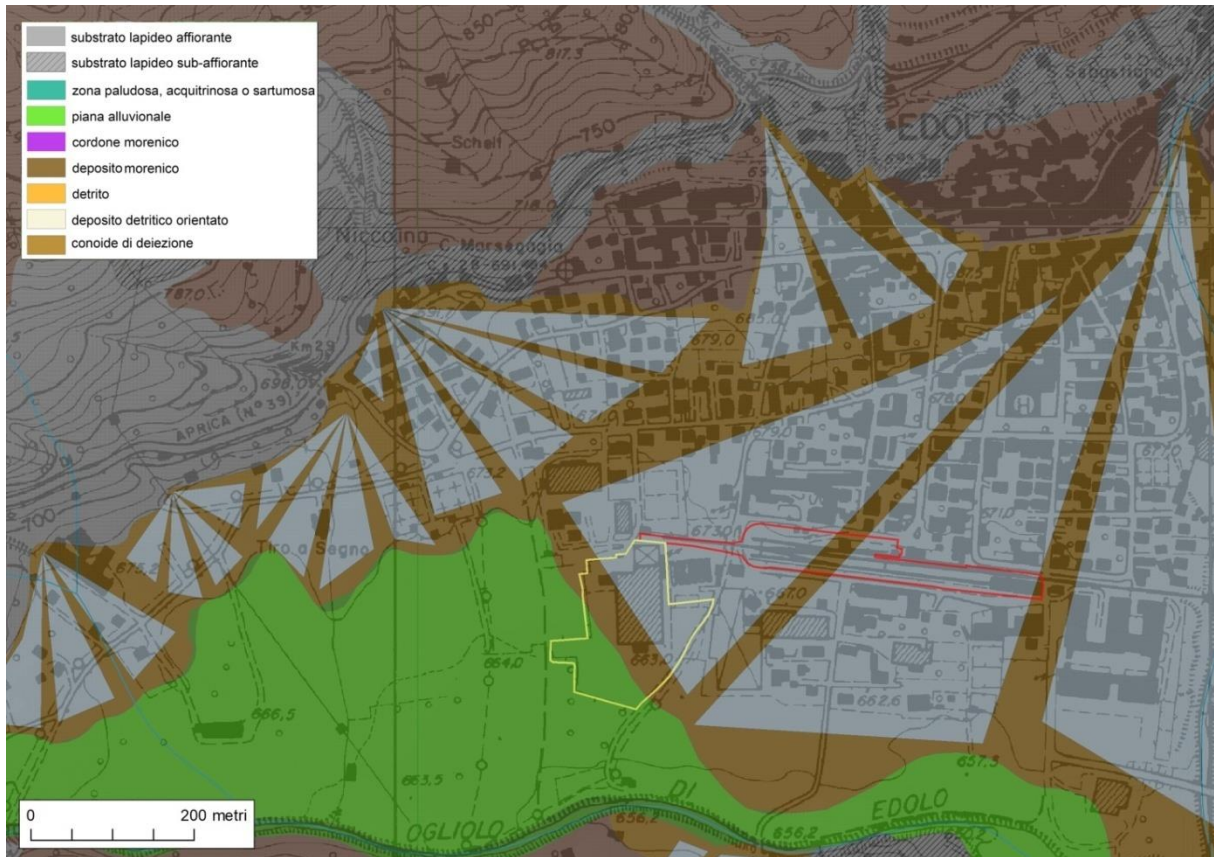


Figura 6: carta geomorfologica semplificata (rielaborazione GIS dati geografici da Geoportale Lombardia)

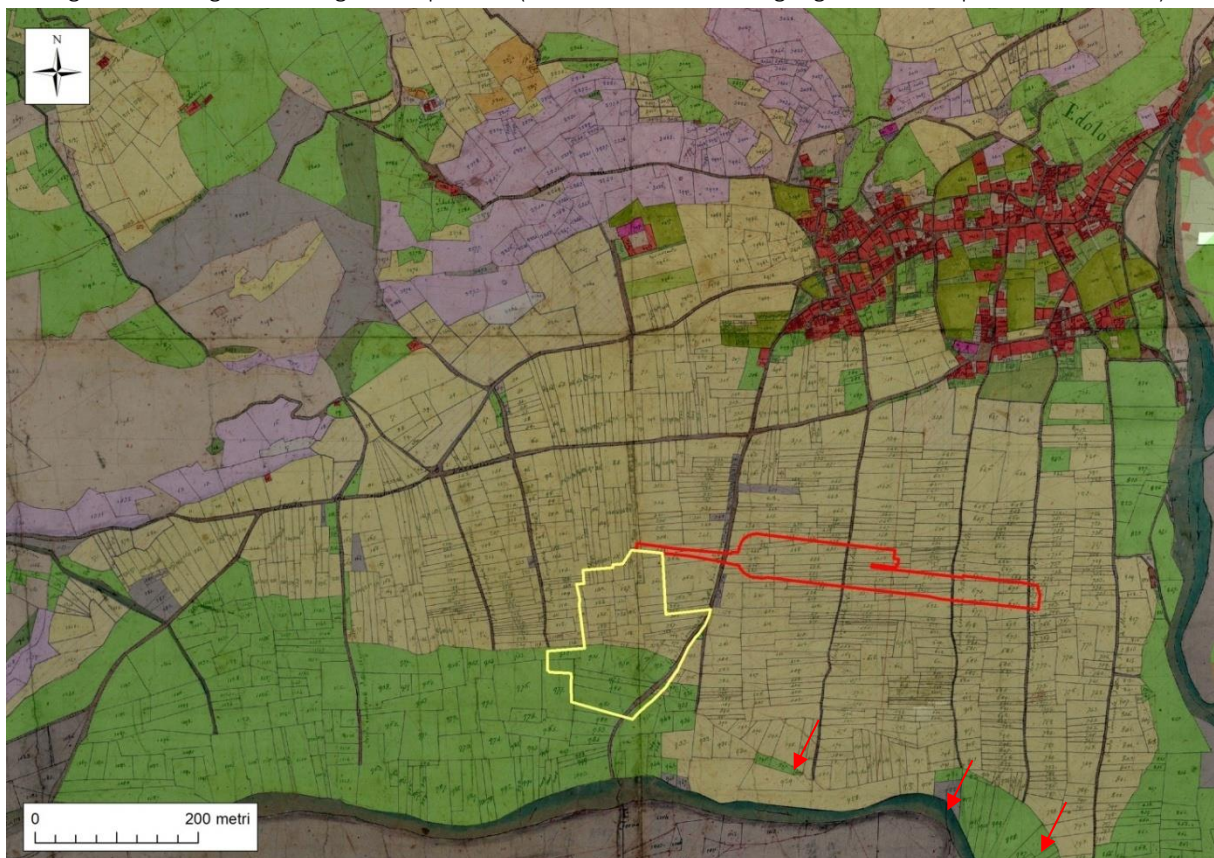


Figura 7: mappa dell'utilizzo del suolo al 1811-1812 (rielaborazione GIS dati catasto napoleonico)

3.2.2. Caratteri ambientali storici e caratteri ambientali attuali

Con il substrato naturale sommariamente descritto, la cui evoluzione è stata frenata dalla selvaggia antropizzazione novecentesca e dall'irreggimentazione recente dei corsi d'acqua, ha interagito fin dall'antichità la presenza dell'uomo, con il risultato di un ordinato paesaggio principalmente agrario generato a partire da alcune direttrici principali, di cui oggi, come osservato, restano solo frammenti osservabili grazie alla cartografia storica.

Le mappe di epoca veneta (figg. 8-9) e, con maggior rigore di rappresentazione geometrico-particellare, la mappa del catasto napoleonico (figg. 10-12) consentono in primo luogo di apprezzare la trama regolare del particellare che caratterizza tutta la piana compresa tra l'abitato di Edolo e i corsi dell'Oglio e dell'Ogliolo, scandita da strade N/S che delimitano una fittissima serie di particelle allungate in senso est-ovest. Tale schema, come accennato nel paragrafo precedente, è delimitato a S da una sinuosa linea che indica il paleoalveo dell'Ogliolo e ad E da una simile linea relativa al fiume Oglio. A probabile testimonianza di tale lettura sono la toponomastica riportata dai catasti relativa a questa fascia di terreni perfluviali (*Gere di Fontana*) che indica la presenza di depositi fluviali³⁵, nonché la destinazione d'uso dei terreni a *prato adacquatorio* e non ad *aratorio* come tutto il resto della piana a N.

Per quanto riguarda la viabilità, i tracciati N/S di collegamento tra l'abitato di Edolo e la zona sono numerosi (da W ad E: *Via di Rasica*, *Via di Sala*, *Via di Valle*, *Via dei Dossi*, *Via dei Mulini di Amameta*) e si dipartono tutti dalla *Strada Comunale che da Edolo mette alla Valtellina* o *Strada che va a Corten e zapelli d'Avriga*. I toponimi legati ai tracciati e agli appezzamenti compresi fra gli stessi fanno riferimento alla presenza di opifici, come nel caso di *Rasica* e *Mulini*, oppure a particolari morfologie, come *Valle* e *Dossi*. Particolare il toponimo *Sala*, in altri contesti ricollegato alla presenza di frequentazioni di età longobarda tuttavia mai attestate per il momento a Edolo³⁶. Più enigmatici sono i toponimi *Cimicione* e *Campo Santo*, attestati presso l'area del Lotto 1: il secondo, in particolare, potrebbe richiamare la presenza di un cimitero. Tuttavia vanno effettuate alcune considerazioni: all'epoca di redazione della mappa napoleonica, i cimiteri sono ancora posti presso le chiese di Edolo e Mu; la successiva realizzazione del cimitero, attestata dall'immagine aerea del 1917, interessa un'area posta più a N-W di quella caratterizzata dal toponimo. È dunque verosimile ipotizzare che il toponimo derivi dal rinvenimento fortuito di ossa, pertinenti magari ad inumazioni occasionali di epoche precedenti, anche se non vi sono né attestazioni materiali né documentarie a suffragio di tale ipotesi.

Il **Lotto 1** insiste pertanto in un'area caratterizzata dai toponimi *Campo Santo* (porzione N) e *Cimicione* (porzione S) e da una destinazione ad *aratorio* (porzione N) e a *prato* (porzione S), con un'interruzione mediana corrispondente forse al tracciato del paleoalveo del torrente Oglio. Tale destinazione d'uso del suolo permane per tutto il XIX secolo (figg. 13-14) ed è intaccata solo nel 1917 (fig. 15) con l'edificazione di alcune baracche nella porzione N-E, che tuttavia sembrano scomparire nella successiva immagine del 1944 (fig. 16): è lecito pensare che si trattasse di baraccamenti in materiale deperibile realizzati per necessità belliche durante la Prima Guerra Mondiale, come quelli attestati nell'area della stazione ferroviaria. La situazione sembra stabile fino al 1954 (fig. 17), mentre al 1975 (fig. 18) è possibile osservare l'avvenuta edificazione del capannone orientato N/S tuttora esistente, con una porzione S ancora a verde, un'area di deposito ad W ed un piazzale N. La successiva immagine del 1988 (fig. 19) testimonia l'estensione dell'area di deposito fino ai confini W, S ed E della particella, che permane fino alla situazione attuale. L'immagine del 2007 (fig. 22) mostra l'edificazione della particella posta ad W e l'avvenuta realizzazione di via Caduti del Lavoro, direttrice che consente un attraversamento della piana che si incunea nella Val di

³⁵ GNAGA 1937, p. 286

³⁶ GNAGA 1937, p. 533

Corteno più a sud e più diretto rispetto a via Sora, mentre l'immagine del 2015 attesta l'edificazione della particella posta a S del Lotto 1 ([fig. 23](#)), in seguito estesa verso W (2018-2021, [figg. 24-25](#)).

Il sopralluogo presso l'area di proprietà SECOL, le informazioni fornite dal geom. Boninchi e gli esiti delle indagini geologiche hanno permesso di osservare come la maggior parte delle aree verdi adibite a deposito all'interno della proprietà, previo scotico superficiale, siano state ricaricate con materiale grossolano (elementi di verrucano³⁷) per uno spessore compreso tra 70 e 120 cm e quindi con un ghiaino più fine per agevolare il movimento dei mezzi pesanti nell'area. La ricarica è evidente presso il limite S della proprietà, dove è possibile notare un sostanziale salto di quota con la proprietà limitrofa. È inoltre interessante notare come sul lato S-W della proprietà, in adiacenza a via Rassiche, la quota della strada sia notevolmente sopraelevata rispetto a quella del piano campagna: ciò potrebbe significare che via Rassiche sia stata sopraelevata per oltrepassare la galleria ferroviaria, così come il terreno potrebbe essere stato notevolmente livellato per creare un piano ([figg. 30-52](#)).

Il Lotto 2 insiste in un'area caratterizzata nell'Ottocento dai toponimi *Campo Santo*, *Via di Rassica*, *Via di Sala*, *Via di Valle* e *Via di Dossi* (da W verso E), deputata interamente alle coltivazioni (*aratorio*) e attraversata da numerose strade di campagne che delimitano le aree caratterizzate dai vari toponimi riportati. La destinazione a campagna perdura per tutto il XIX secolo ed è interrotta solo al principio del Novecento con la realizzazione della linea ferroviaria, ultimata nel 1909.

Le sensibili modifiche sono attestate dall'immagine aerea del 1917 ([fig. 15](#)), straordinario documento che permette di osservare l'avvenuta costruzione della linea ferroviaria a discapito dell'antico tracciato stradale di Via Sala, tagliato dai binari e spostato più ad ovest, e della via Porro (fine XIX secolo), che costituiranno le nuove direttrici generatrici del paesaggio novecentesco. Attorno alla stazione è visibile una fitta serie di caseggiati che solo in minima parte risultano presenti nella successiva immagine del 1944 : si tratta ancora delle baracche e dei depositi allestiti durante la Prima Guerra Mondiale a supporto dei soldati al fronte (Temù e Ponte di Legno) e al lavoro presso le numerose linee fortificate in corso di allestimento sui monti di Edolo e dei territori limitrofi di Sonico, Malonno, Berzo Demo, Cevo, Monno, Incudine e Vezza d'Oglio.

L'immagine del 1944 ([fig. 16](#)) mostra l'avvenuto smantellamento degli accampamenti militari ed il probabile ridimensionamento delle linee d'arrivo della ferrovia, in favore di un parziale ritorno a destinazione agraria. Poco è arguibile dall'immagine del 1954 messa a disposizione dal Geoportale della Lombardia a bassa risoluzione e malamente georeferenziata ([fig. 17](#)), mentre la successiva ortofotografia del 1975 ([fig. 18](#)) consente di osservare l'impietoso esito materiale del boom edilizio degli anni '60-'70, con la definitiva cancellazione di interi settori compresi tra le principali direttrici viarie di origine almeno medievale. L'area a sud della stazione appare interessata dalla creazione di via Sora, che consente il primo bypass a sud della stessa e che attira le nuove edificazioni.

Le immagini successive del periodo 1988-2000 ([figg. 19-21](#)) restituiscono la graduale saturazione delle aree rimaste a verde ed il completamento della nuova viabilità.

L'immagine del 2007 ([fig. 22](#)) permette di osservare l'avvenuta riformulazione del settore N dell'area ferroviaria, adibita a parcheggio e a punto di sosta per i pullmann e collegata attraverso la passerella aerea all'area del mercato e del centro intervallivo posti a S di Via Sora. Per il Lotto 2 è dunque osservabile una sostanziale stasi tra l'epoca di realizzazione della ferrovia e la situazione attuale, dovuta alla destinazione a fine corsa dei treni.

Il sopralluogo ha permesso in particolare di osservare il corridoio di collegamento tra i Lotti 1 e 2, preso il quale dovrebbero correre i sottoservizi in progetto: sul lato W è evidente come tale corridoio

³⁷ Secondo le indicazioni del geom. Boninchi, il materiale proviene dalla realizzazione della galleria tra Cemmo e Pescarzo in comune di Capo di Ponte.

sia esito di un innalzamento artificiale sul quale corrono i binari che, proseguendo verso E in direzione della stazione, si attenua fino a raggiungere la quota della strada asfaltata di Via Sora. Oltre alle immagini aeree, alcune fotografie d'epoca permettono di osservare in dettaglio le principali situazioni descritte (figg. 26-29).



Figura 8: mappa del Tensini del 1634 (ASve)



Figura 9: mappa del Tensini del 1635 (ASve)



Figura 10: mappa del catasto napoleonico del 1811-1812 (ASMi)

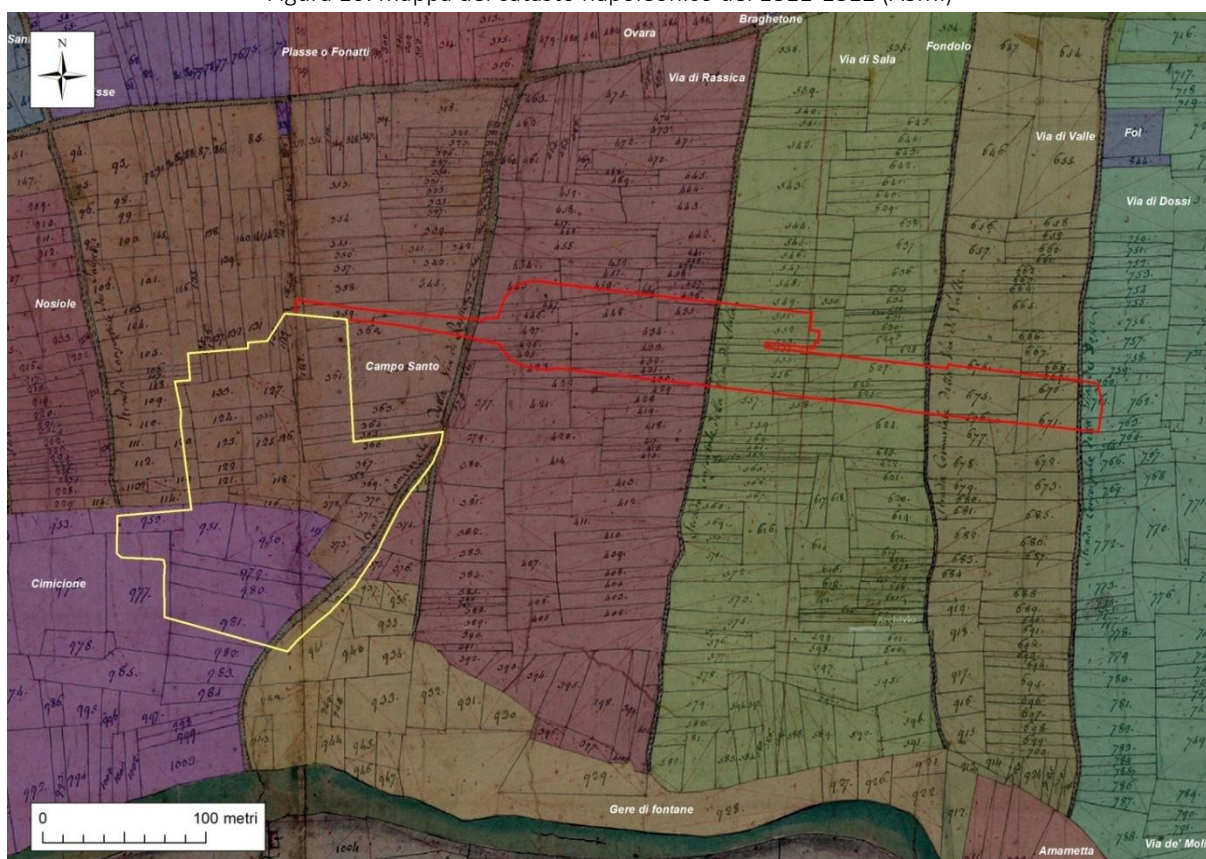


Figura 11: mappa della toponomastica storica (rielaborazione GIS dati catasto napoleonico)

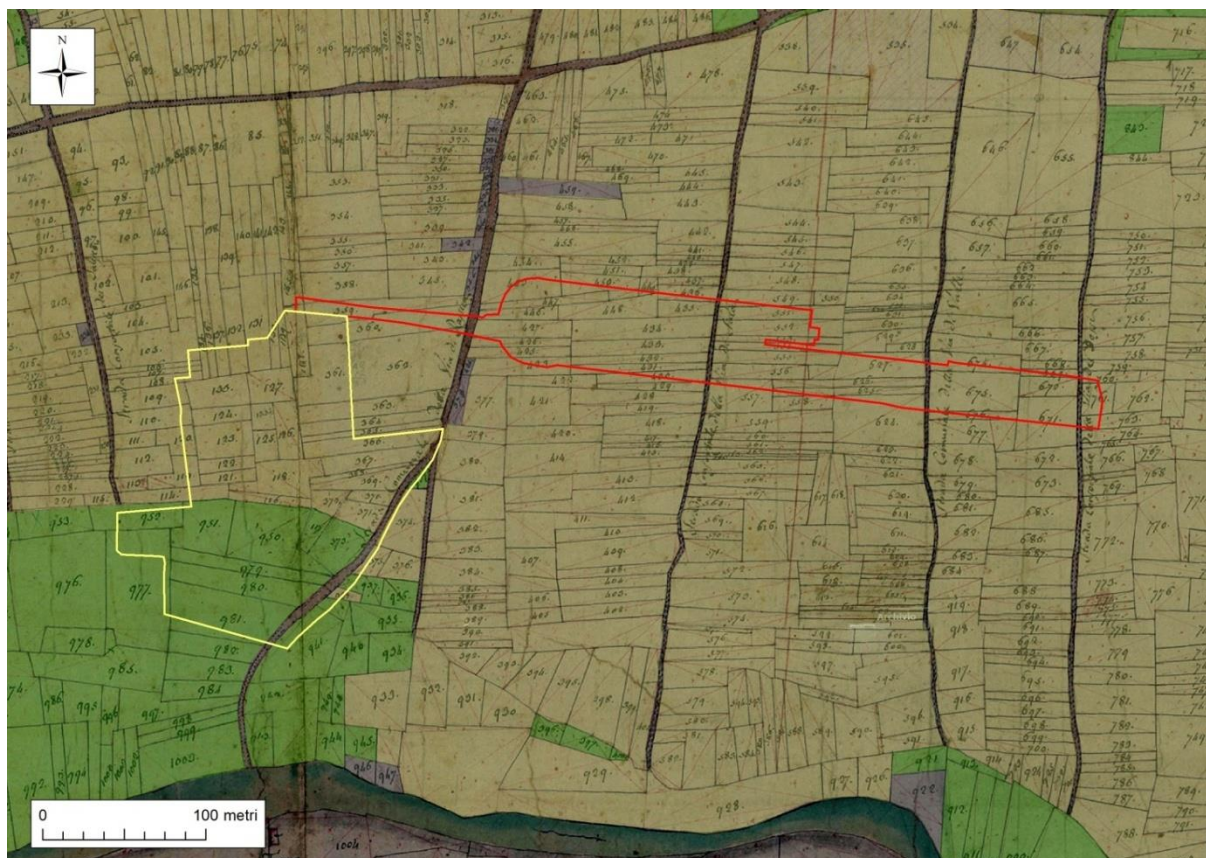


Figura 12: mappa dell'utilizzo del suolo storico (rielaborazione GIS dati catasto napoleonico)



Figura 13: mappa del catasto Lombardo-Veneto del 1853 (ASBs)



Figura 14: mappa del catasto del regno d'Italia del 1898 (f.45 georeferenziato su mappa del catasto Lombardo-Veneto)

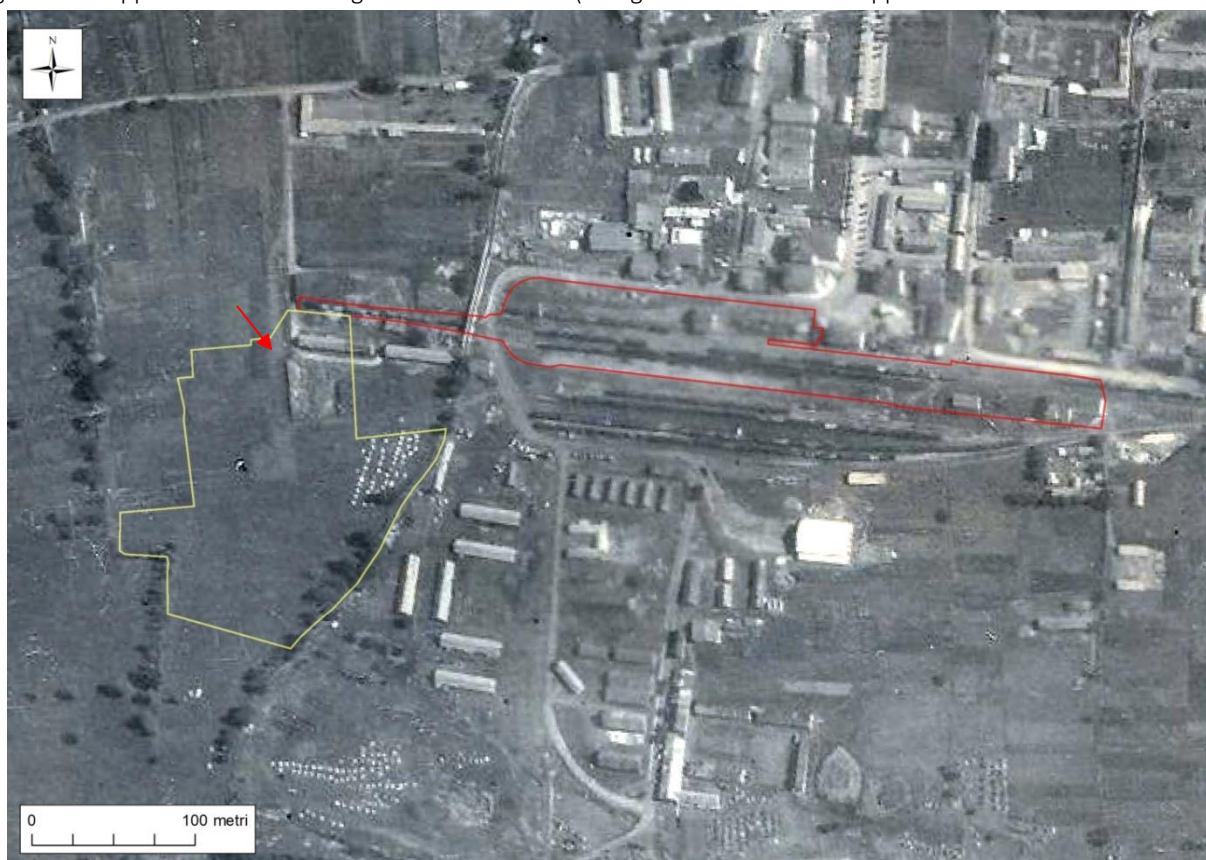


Figura 15: immagine aerea del 1917. La freccia indica i baraccamenti militari

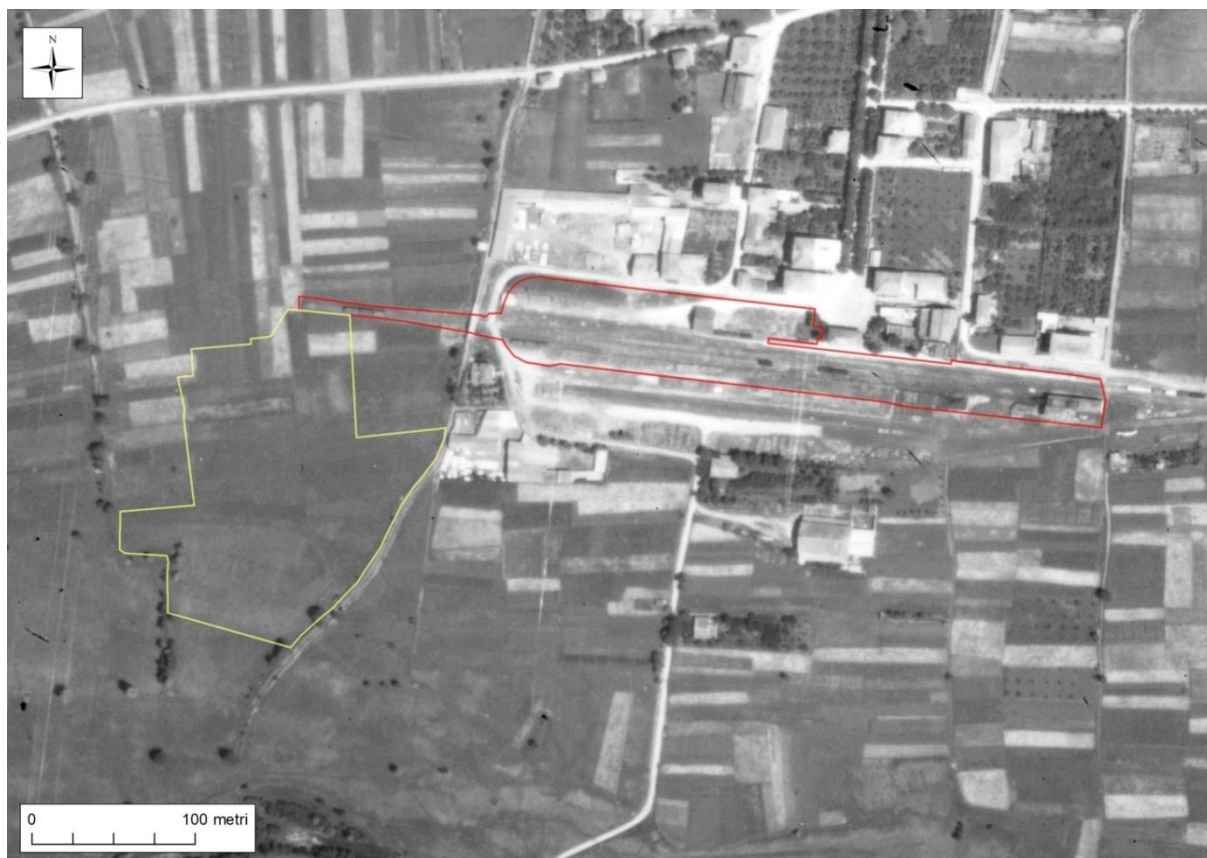


Figura 16: immagine aerea RAF del 1944 (CMVC)

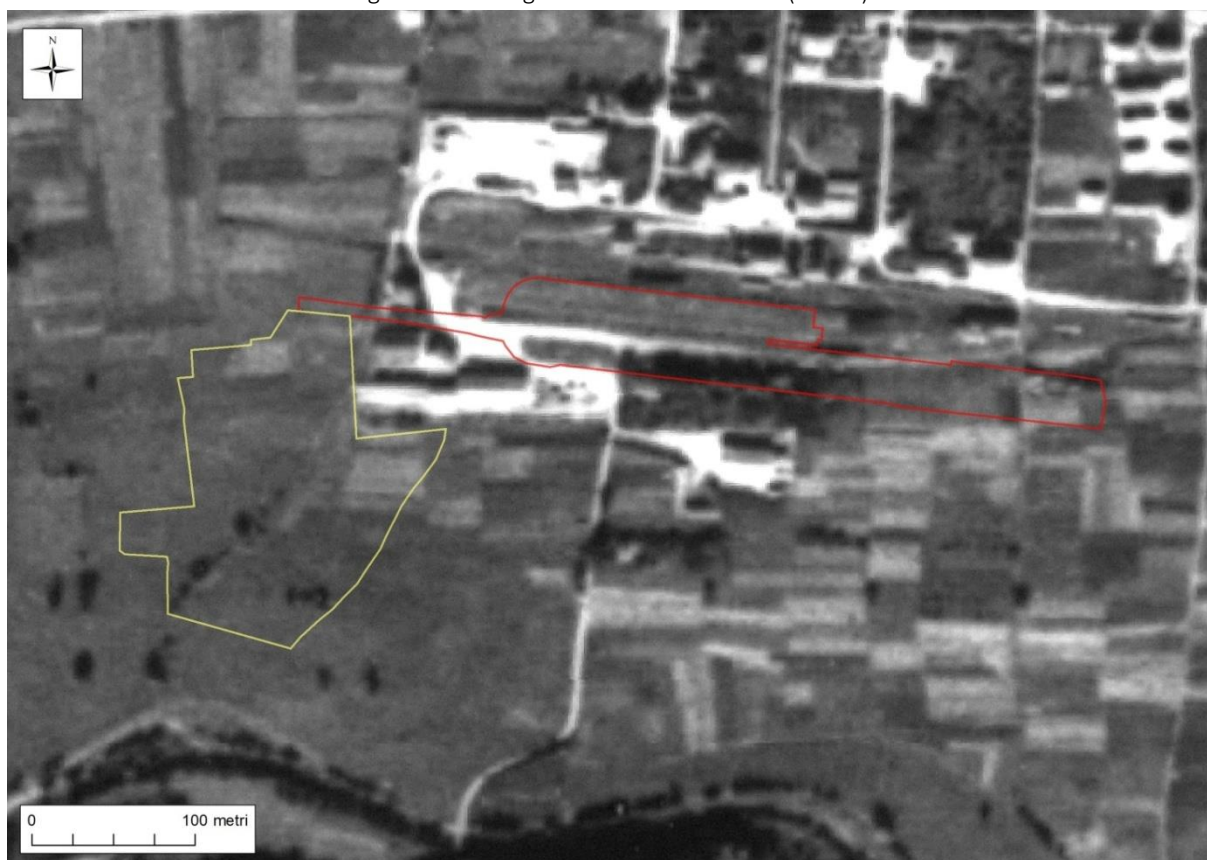


Figura 17: volo GAI del 1954 (Geoportale Lombardia)

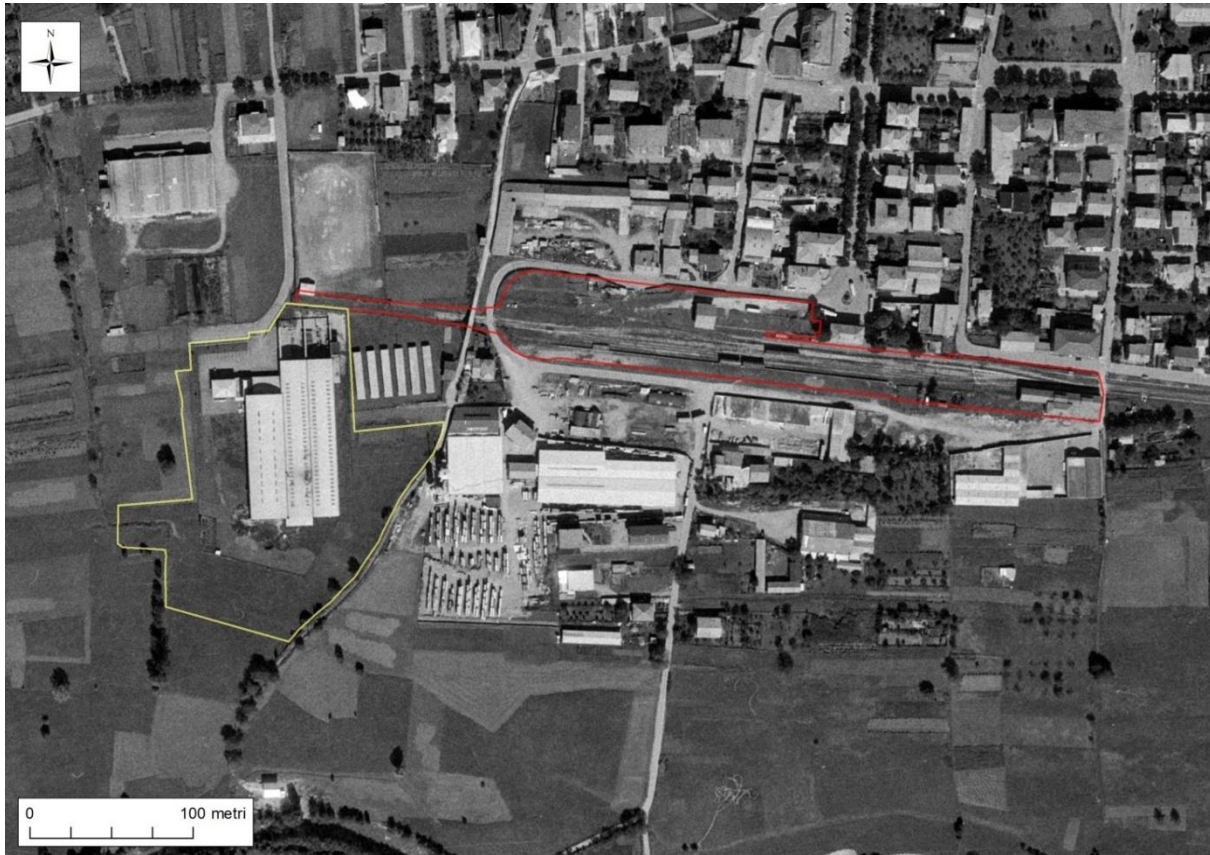


Figura 18: ortofotografia Alifoto del 1975 (Geoportale Lombardia)

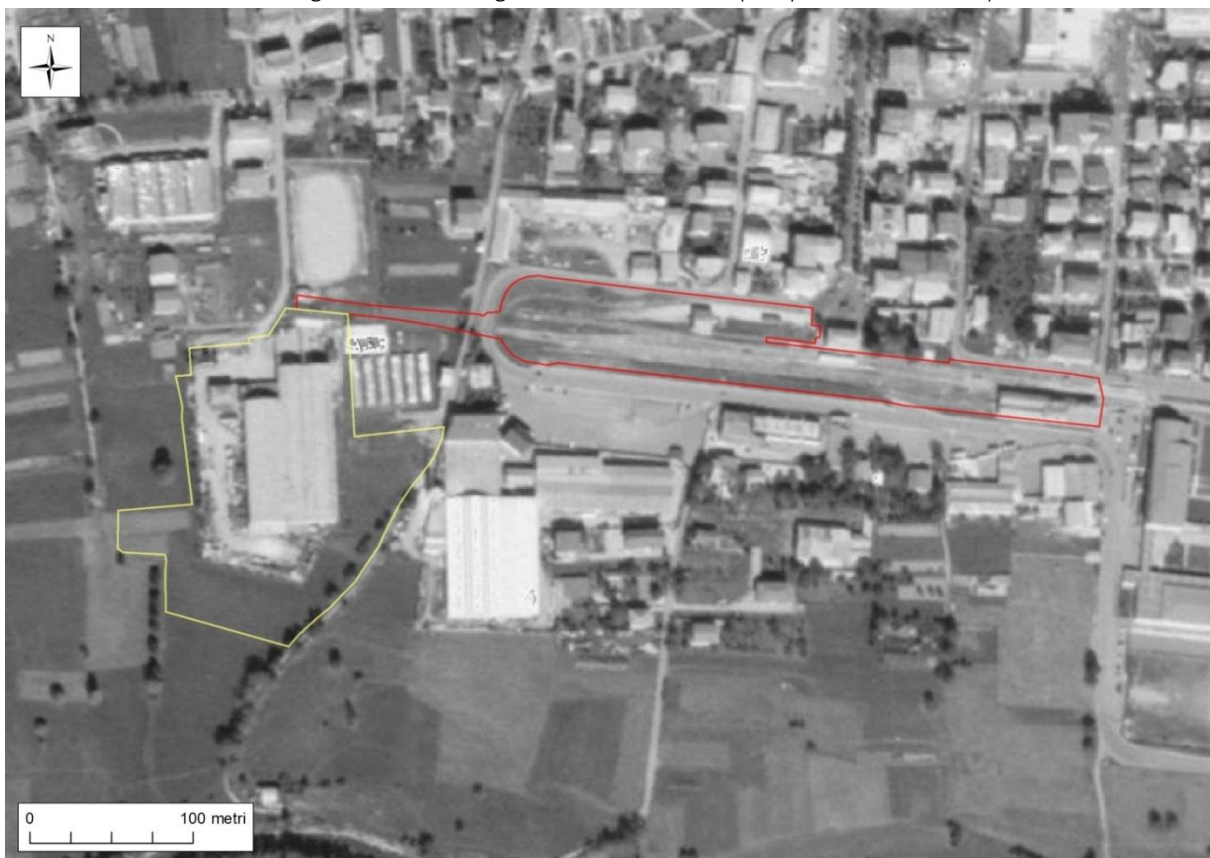


Figura 19: ortofotografia del 1988-1989 (Geoportale Nazionale)

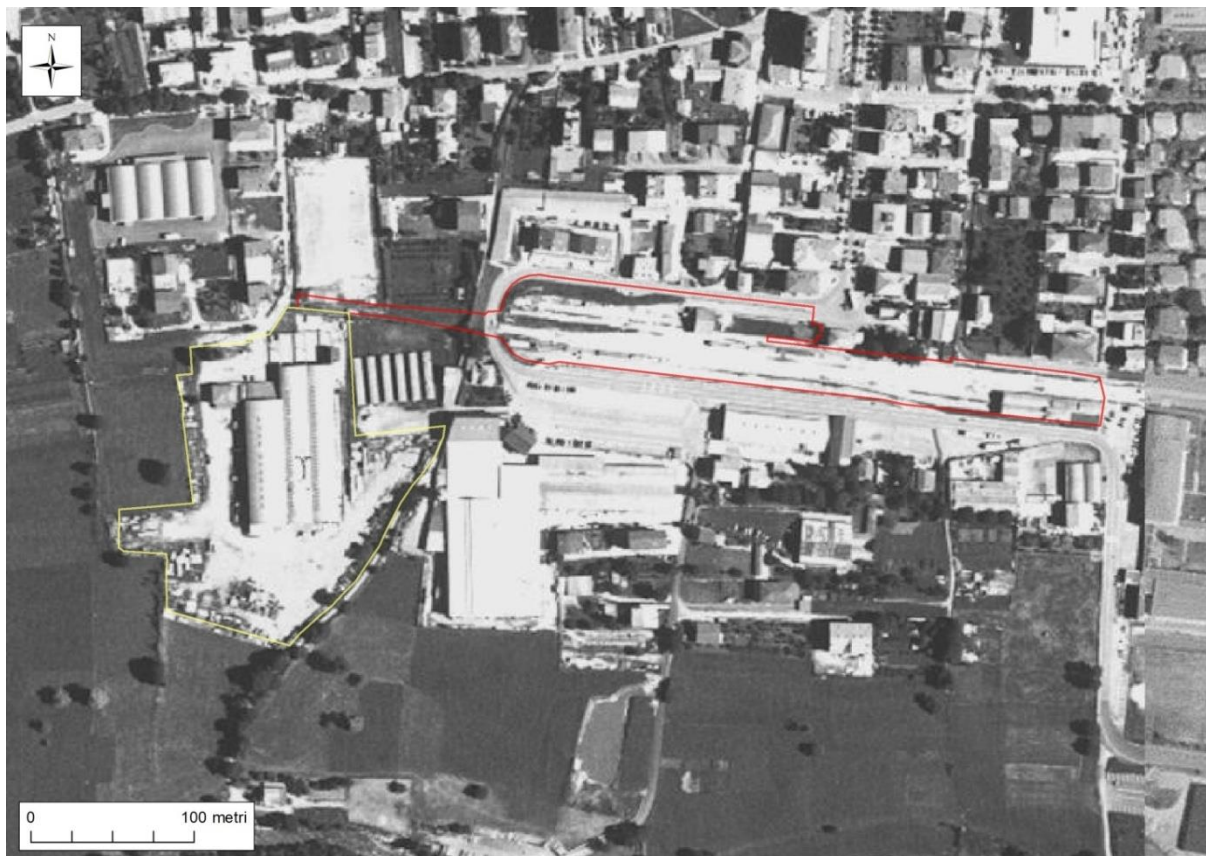


Figura 20: ortofotografia del 1994-1998 (Geoportale Nazionale)



Figura 21: ortofotografia del 2000 (Geoportale Nazionale)



Figura 22: ortofotografia del 2007 (Geoportale Lombardia)

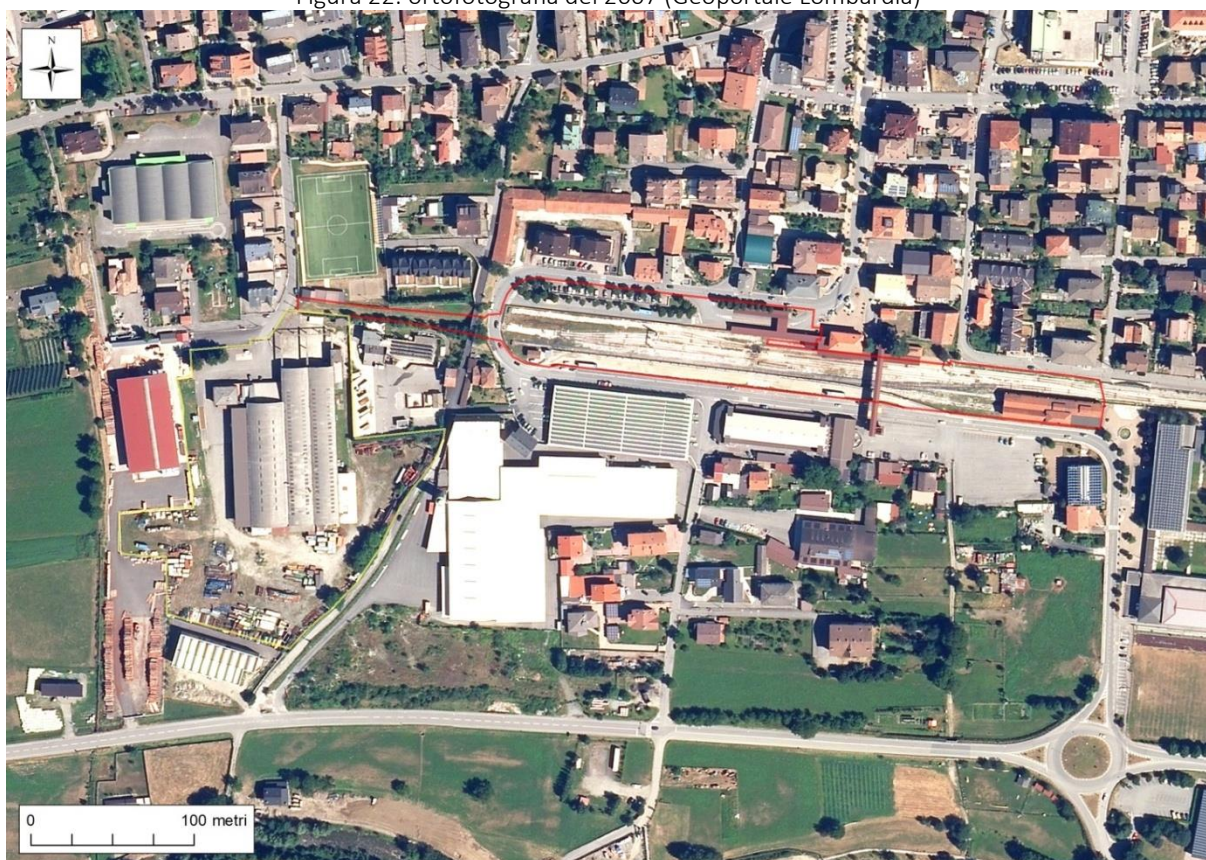


Figura 23: ortofotografia AGEA del 2015 (Geoportale Lombardia)



Figura 24: ortofotografia AGEA 2018 (Geoportale Lombardia)



Figura 25: ortofotografia AGEA 2021 (Geoportale Lombardia)



Figura 26: area della stazione, vista da S

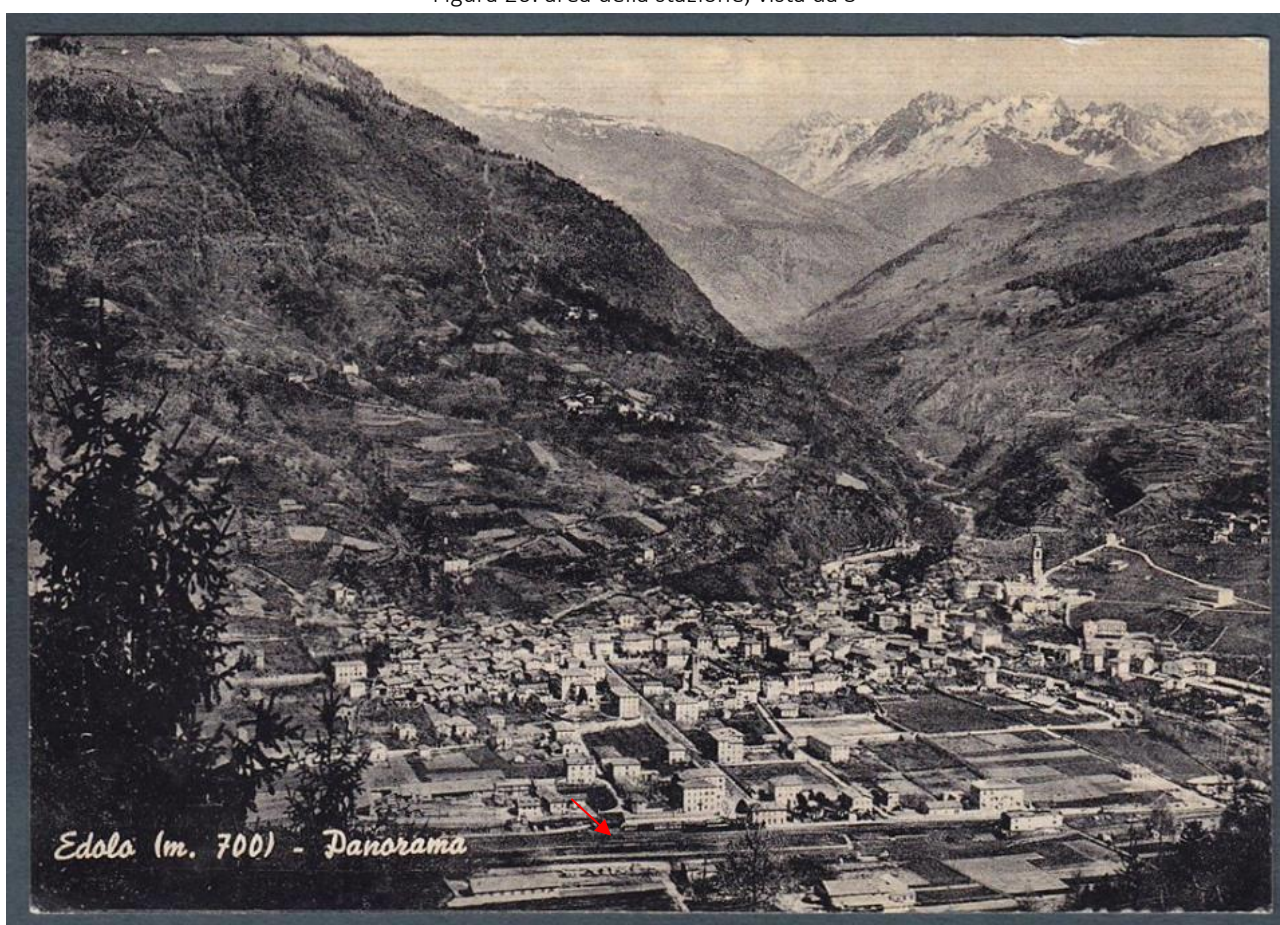


Figura 27: area della stazione, vista da S-W

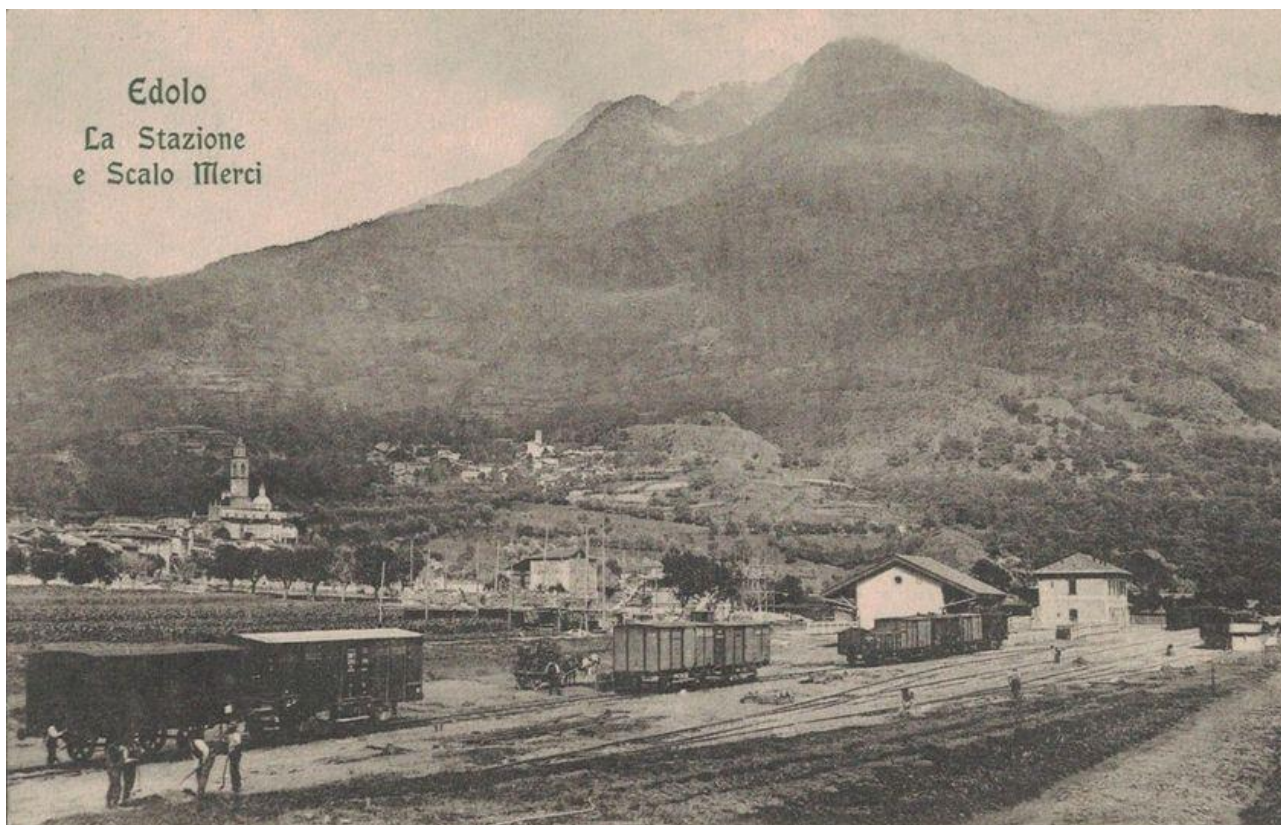


Figura 28: area della stazione, vista da S-W



Figura 29: area del Lotto 1 ed area della stazione, viste da S-W



Figura 30: prog. 1, da N-W



Figura 31: prog. 1, da N-E



Figura 32: prog. 2, da W



Figura 33: prog. 2, da E



Figura 34: prog. 3, da N



Figura 35: prog. 4, da N-W



Figura 36: prog. 5, da S



Figura 37: prog. 5, da N-W



Figura 38: prog. 6, da S



Figura 39: prog. 7, da S-W



Figura 40: prog. 6, da S-W



Figura 41: prog. 8, da S-E



Figura 42: prog. 8, da S



Figura 43: prog. 9, da S-W



Figura 44: prog. 9, da S-E



Figura 45: prog. 10, da S-W



Figura 46: prog. 10, da S



Figura 47: prog. 11, da S



Figura 48: prog. 11, da W



Figura 49: prog. 12, da N-E



Figura 50: prog. 13, da S-W



Figura 51: prog. 14, da W



Figura 52: carta delle riprese fotografiche georeferenziate (base ortofoto 2021)

4. CONCLUSIONI RELATIVE AL POTENZIALE E AL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione archeologica preventiva ha consentito di inserire l'intervento realizzazione dell'*Impianto di produzione, stoccaggio e distribuzione di idrogeno di Edolo*, nel quadro delle evidenze storico-archeologiche del territorio di Edolo, grazie alla dettagliata analisi di quanto riscontrato dapprima durante la ricerca bibliografica e quindi con l'analisi da remoto delle fonti cartografiche e fotografiche.

L'analisi del quadro dei rinvenimenti archeologici territoriali mostra come la zona della piana di Edolo, ad esclusione delle evidenze legate all'apparato difensivo veneziano realizzato tra gli anni '20 e '30 del XVII secolo (tuttavia ormai impossibili da riconoscere con precisione sul terreno), non abbia mai restituito tracce di frequentazione antropica antica, limitando a suggestioni le presenze dei toponimi *Sala*, forse una voce di origine longobarda, e *Campo Santo*, forse da riferire al ritrovamento di ossa, tuttavia non suffragato né dalla presenza di materiale archeologico né da indizi documentari.

L'analisi della cartografia e delle immagini aeree, in particolare, ha consentito di osservare le tracce della presenza antropica nel settore della piana di Edolo, concretizzatesi dal punto di vista materiale in una vasta area agraria scandita da un'ordinata maglia di direttrici stradali N/S di collegamento con l'abitato antico e da una fittissima parcellizzazione dei campi in senso E/W. Tale regolarità suggerisce l'azione di una committenza comunale o vescovile: altre situazioni simili riscontrate in Valle Camonica (Darfo, Cividate Camuno, Malegno), in prima battuta erroneamente attribuite ad età romana, si sono rivelate, grazie all'analisi delle fonti documentarie, databili ad epoca medievale e ricollegabili alla presenza delle sedi plebane della curia vescovile.

Su questo substrato territoriale mantenuto intatto per secoli interviene al principio del XX secolo una prima sostanziale trasformazione, in particolare per l'area del Lotto 2, costituita dalla creazione della ferrovia e della stazione (1909). Tale infrastruttura, durante il successivo periodo bellico, attira l'edificazione di baraccamenti per fini militari (presso l'area N del Lotto 1) testimoniati dall'immagine aerea del 1917 e scomparsi nella successiva ripresa del 1944, a indicarne la natura di costruzioni temporanee. Se l'area del Lotto 2 mantiene fino ai giorni nostri una situazione stabile pertinente all'area di fine corsa dei treni, con minime modifiche apportate in anni recenti alla zona N (realizzazione area sosta pullmann e parcheggi), l'area del Lotto 1 vede al 1975 l'avvenuta realizzazione del capannone tuttora esistente, i cui spazi annessi (piazzali, depositi, ecc.) si ampliano nei decenni successivi fino ad interessare l'intera estensione della particella.

In conclusione, l'assenza di ritrovamenti puntuali in tutta l'area di pianura a S dell'abitato di Edolo indica anche un **basso potenziale archeologico** per l'area, nonostante i campanelli d'allarme segnalati dalla toponomastica. Inoltre, il rischio archeologico relativo alle opere in progetto va commisurato alla situazione attuale delle due aree interessate, presso le quali è accertato un già avvenuto rimaneggiamento delle porzioni superficiali del suolo, in particolare per l'area edificata con il capannone, le cui fondazioni hanno certamente interessato in profondità il terreno. La realizzazione delle pensiline e della rampa nell'area S del Lotto 1 insistono su aree non edificate in precedenza e adibite a deposito: l'osservazione diretta della superficie e l'esito delle indagini geologiche, insieme alla testimonianza del geom. Boninchi, indicano tuttavia un ampio rimaneggiamento degli spazi esterni, scoticati e ricaricati di materiale inerte per agevolare il movimento dei mezzi pesanti. In generale, il **rischio archeologico** è da considerarsi dunque **molto basso**, in quanto non vi sono elementi palesi di rischio richiamati dalle immagini aeree o dalla cartografia catastale.



Dott. Archeologo Marco Mottinelli

5. BIBLIOGRAFIA, FONTI E RISORSE DIGITALI

ASBS=ARCHIVIO DI STATO DI BRESCIA

ASMI=ARCHIVIO DI STATO DI MILANO

ASVE=ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

ATS=ARCHIVIO TOPOGRAFICO SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI BRESCIA

G. ARCHETTI, *Berardo Maggi vescovo e signore di Brescia. Studio sulle istituzioni ecclesiastiche della Lombardia orientale tra XIII e XIV secolo*, Brescia, 1994;

W. BELOTTI, *La Grande Guerra sulle montagne lombarde della Valle Camonica. Escursioni storiche*, Busto Arsizio, 2000;

A. BIANCHI, F. SIMONOTTI, *La Rocca di Mù ad Edolo. Archelogia e storia*, Gianico, 2022;

A. BIANCHI, R. VANGELISTI, *Le tracce del racconto nella toponomastica storica della Valcamonica*, in G. AZZONI (a cura di), *La leggenda di Carlo Magno nel cuore delle alpi. Ricerca storica e turismo culturale*, Cinisello Balsamo, 2012, pp. 255-271;

G. BRUNELLI, *Curiosi Trattenimenti Contenenti Ragguagli Sacri e Profani de' Popoli Camuni*, Venezia, 1698, Edizione elettronica IN FONTE, Iseo, 2002;

R. CAIMI, *Edolo (BS), località Mù. Chiesa dei Ss. Ippolito e Cassiano*, in "Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Notiziario" 2003-2004, pp. 228-230;

R. CAIMI, *Edolo (BS), Chiesa di S. Giovanni*, in "Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Notiziario" 2003-2004, pp. 230-232;

S. CALVI, S. CALVI, *Il castello di Prada nella terra di Cortenedolo, prima parte*, in "L'Aviolo, annuario della sezione di Edolo del Club Alpino Italiano", dicembre 2004, pp. 134-144.

S. CALVI, S. CALVI, *Il castello di Prada nella terra di Cortenedolo, seconda parte*, in "L'Aviolo, annuario della sezione di Edolo del Club Alpino Italiano", dicembre 2005, pp. 146-151;

S. CALVI, S. CALVI, *Alcune curiosità storiche di Gussessa*, in "L'Aviolo, annuario della sezione di Edolo del Club Alpino Italiano" dicembre 2006, pp. 110-118;

E. FERRI, *La viabilità camuna negli ultimi cento anni*, in O. FRANZONI, G.C. SGABUSSI, (a cura di), *Viaggiare in Valle Camonica*, Breno, 1997, pp. 275-299;

O. FRANZONI, *Per la storia del bosco in Valle Camonica tra Medioevo e Ottocento*, in FRANZONI, SGABUSSI 2003, pp. 13-128;

O. FRANZONI, G.C. SGABUSSI, (a cura di), *Viaggiare in Valle Camonica*, Breno, 1997;

O. FRANZONI, G. C. SGABUSSI (a cura di), *Le miniere della Valle Camonica*, Breno, 1999;

O. FRANZONI, G. C. SGABUSSI (a cura di), *La sorgente dei metalli*, Breno, 2000;

O. FRANZONI, G. C. SGABUSSI (a cura di), *Il bosco nella storia del territorio*, Breno, 2003;

O. FRANZONI, G. C. SGABUSSI (a cura di), *Terre alte di Lombardia*, Breno, 2004;

A. GNAGA, *Vocabolario Topografico Toponomastico della provincia di Brescia*, Brescia, 1936 (1981);

P. LIETA, *Dagli Annali della Comunità di Edolo: il monte Cocha o Cuca*, in "L'Aviolo, annuario della sezione di Edolo del Club Alpino Italiano" dicembre 2009, pp. 166-169;

P. LIETA, *Annali della comunità di Edolo di Stefano Togni Marotta rettore di S. Giovanni Battista (1717-1784)*, Edolo, 2009;

F. MACARIO, *I luoghi e gli edifici in Valcamonica citati nella leggenda di Carlo Magno*, in G. AZZONI (a cura di), *La leggenda di Carlo Magno nel cuore delle alpi. Ricerca storica e turismo culturale*, Cinisello Balsamo, 2012, pp. 273-309;

M. MOTTINELLI, *Fortificazioni bassomedievali in alta Val Camonica*, in G. BELLANDI, M. SANNAZARO (a cura di), *Indagini archeologiche 2011-2017. Tor dei Pagà. Protostoria e medioevo di un sito d'alta quota*, Gardone Val Trompia, 2017, pp. 41-90;

- M. MOTTINELLI, A. LEONI, *Archeologia di una linea trincerata: il Terzo Sistema Difensivo in territorio di Sonico (Valle Camonica, Brescia)*, in ISTA (a cura di) *Costruire confini nelle Alpi. Disegnare, cancellare, riprovare*, 2020, pp. 41-68;
- G. ONGARO, S. SIGNAROLI (a cura di), *I cannoni di Gussessa. I comuni di Edolo, Cortenedolo e Mu alle soglie della Guerra dei Trent'Anni*, Gianico, 2016;
- R. PREVIDEPRATO, *Aspetti e problemi d'una parrocchia di montagna nel Seicento: Edolo e Mu in Valcamonica*, Nadro, 1988.
- A. PRIULI, *Etnoarcheologia in Alta Valle Camonica e il mistero dei villaggi scomparsi. Tra incisioni rupestri, luoghi di culto e insediamenti umani antichi*, Breno/Brescia, 2010;
- A. PRIULI, *Tra Valtellina e Valle Camonica, non solo incisioni rupestri ma anche resti di insediamenti abitativi e culturali a quote elevate*, in Istituto Archeologico Valtellinese, *Notiziario*, 18, 2020, pp. 7-37;
- F. ROSSI (a cura di), *Carta archeologica della Lombardia, vol. I La Provincia di Brescia*, Modena, 1991;
- M. G. RUGGIERO, R. POGGIANI KELLER (a cura di), *Il Progetto "Monitoraggio e buone pratiche di tutela del patrimonio del sito UNESCO n. 94 Arte rupestre della Valle Camonica"*, Bergamo, 2014;
- E. SAVARDI, *Nuove scoperte in alta Valcamonica*, in "Bollettino Centro Camuno Studi Preistorici", XXXV, 2009, p. 160;
- G. C. SGABUSSI, *Segni di confine. I gesti*, Breno, 1996;
- S. SIGNAROLI, *La descrizione dei passi dell'Alta Valcamonica del veneziano Francesco Basadonna (29 novembre 1620)*, in SOLANO 2017, pp. 73-78;
- S. SIGNAROLI (a cura di), *Provveditore in Valcamonica. Dispacci al Senato di Venezia 1620-1635*, Breno, 2018;
- S. SOLANO (a cura di), *Attraverso il Passo del Tonale. Percorsi di archeologia e storia dall'antichità alla Grande Guerra*, Milano, 2017
- L. STERLE, *Santuari preistorici in alta Vallecamonica*, in "L'Aviolo, annuario della sezione di Edolo del Club Alpino Italiano" dicembre 2007, pp. 183-190;
- L. STERLE, *Luoghi di culto preistorici nella valle di Corteno*, in "L'Aviolo, annuario della sezione di Edolo del Club Alpino Italiano" dicembre 2008, pp. 188-194;
- L. STERLE, *Alcuni castellieri in alta Valcamonica*, in "L'Aviolo, annuario della sezione di Edolo del Club Alpino Italiano" dicembre 2009, pp. 197-201;

GEOPORTALE DELLA LOMBARDIA

www.geoportale.regione.lombardia.it

GEOPORTALE NAZIONALE

www.pcn.minambiente.it/GN/

MAPPE DEL CATASTO NAPOLEONICO

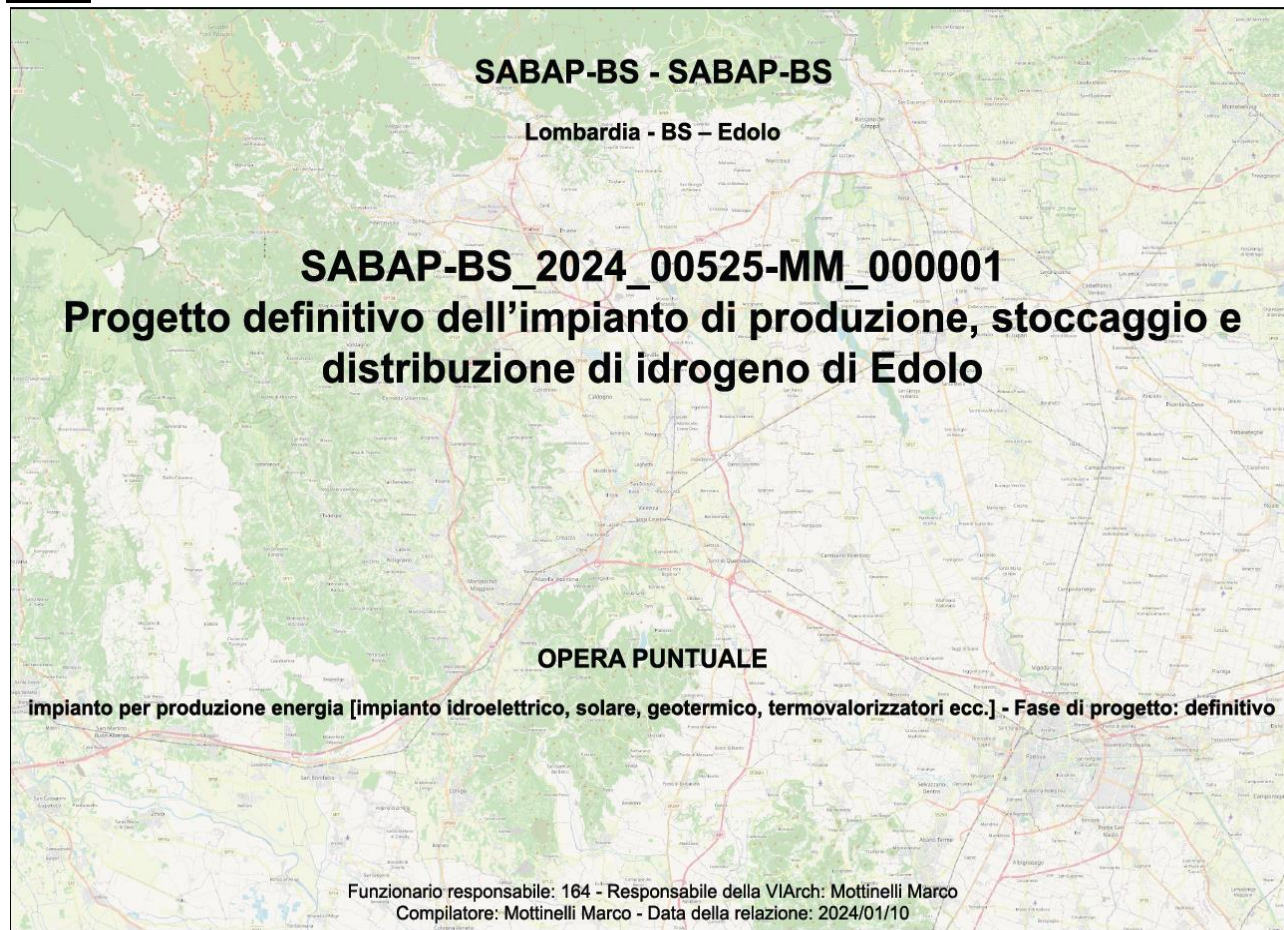
asmilano.it/Divenire/home.htm

MAPPE MILITARI DELL'IMPERO ASBURGICO

www.mapire.eu

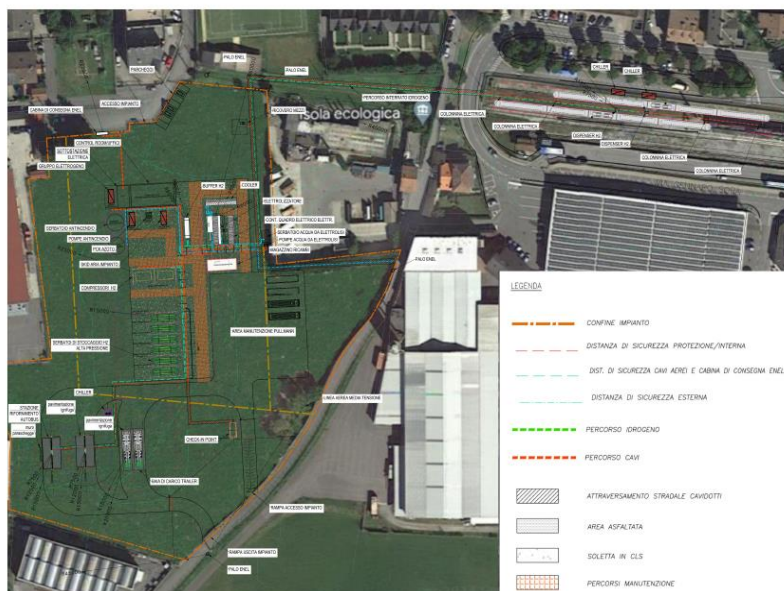
ALLEGATI OUTPUT TEMPLATE secondo Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati come da Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022

MOPR



DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto di produzione, stoccaggio e distribuzione di gas idrogeno a servizio della rete ferroviaria e della rete stradale per il trasporto di linea, articolato in due aree distinte: il Lotto 1, dedicato all'impianto di produzione, stoccaggio e rifornimento per la rete stradale, e il Lotto 2, dedicato al rifornimento per la rete ferroviaria. Presso il Lotto 1 sono previste la demolizione del capannone esistente e la rimozione dei fabbricati e delle tettoie annessi, funzionali alla riformulazione degli spazi e alla suddivisione dell'area in tre parti: la prima, a N-W a ridosso di Via Industriale dalla quale si accederà all'area, ospiterà l'impianto di produzione dell'idrogeno, insieme a dei parcheggi e ad uno spazio deputato a ricovero mezzi; la seconda, nella porzione centrale dell'area, ospiterà dei forni in calcestruzzo armato per lo stoccaggio dell'idrogeno, insieme a dei serbatoi anticendio; la terza, presso la porzione S dell'area, ospiterà la distribuzione per il trasporto pubblico locale, insieme ad un piazzale per la manutenzione dei pullmann e alla rampa di accesso all'area da Via Sora. Circa l'80% delle opere in progetto ricadrà all'interno del sedime del capannone esistente, interessando dunque un'area probabilmente già rimaneggiata anche nella porzione superficiale del sottosuolo. Altre opere, ubicate nella porzione S dell'area (pensiline per la distribuzione, rampa di accesso) insistono invece in aree non edificate in precedenza e comporteranno interventi di scavo non oltre il metro di profondità (pensiline) o addirittura un solo scotto superficiale (rampa di accesso). Lungo il lato E dell'area e in collegamento con il Lotto 2 sarà inoltre realizzata la posa dei cavidotti e della tubazione di adduzione dell'idrogeno, che comporterà uno scavo in trincea. Sono inoltre da prevedere gli allacci alle forniture di energia elettrica, acqua e fognatura. Presso il Lotto 2 è prevista la modifica dell'assetto dei binari e dei relativi fine corsa in modo che su due di essi possa avvenire la sosta del treno e la relativa ricarica (il sistema di ricarica verrà installato al di sopra della nuova banchina in progetto tra i due binari). Presso l'area è inoltre prevista la realizzazione di un muro paraschegge alto 2 m, a protezione degli spazi ed edifici pubblici posti a S di Via Sora.



dell'immagine

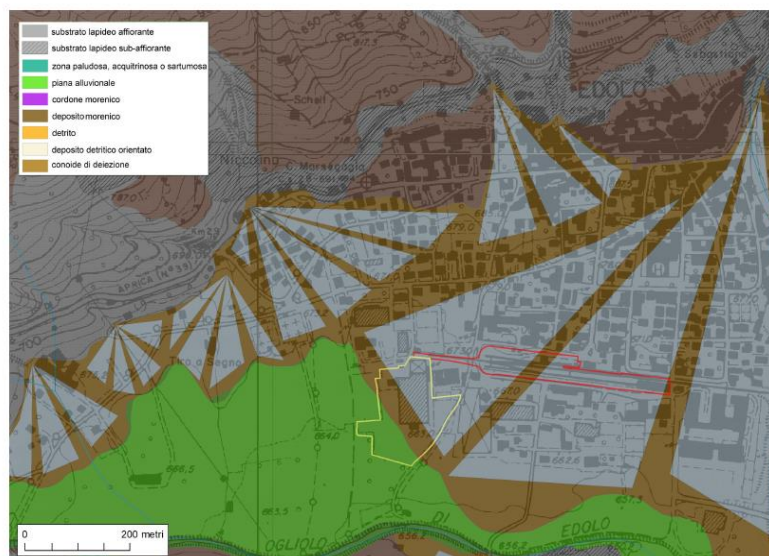
dell'immagine

2

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Le aree oggetto d'indagine sono ubicate 250-300 m circa a S-W dell'abitato storico di Edolo, in un territorio che, come già accennato, ha ospitato l'espansione edilizia e infrastrutturale del paese già a partire dai primi anni del Novecento, con una graduale alterazione del paesaggio antropico sedimentatosi in secoli di frequentazione umana e legato principalmente ad una destinazione agraria. Il Lotto 1 è ubicato a quota 666-661 m s.l.m. a N-W dell'antica Strada Comunale detta Via di Rassiche (attuale Via Rassiche) e si estende ad W fino a lambire la Strada Consorziale del Salecc, mentre a N-W è delimitata dall'odierna Via dell'Industria, recente direttrice ravvisabile a partire dall'Ortofotografia del 1975. Il Lotto 2, orientato E-W, è ubicato a quota 670-666 m s.l.m. ed è delimitato a N, W e S da Via Sora, direttrice novecentesca che si sviluppa tra 1917 e 1988 a collegare la zona S-E di Edolo a quella N-W, creando un percorso che aggira la stazione ferroviaria senza passare dal centro dell'abitato. Sia la stazione, ultimata nel 1909, che Via Sora, comportano un taglio netto tra l'abitato antico, a N, e le sue vaste pertinenze agrarie, a S, che un tempo rappresentavano la pianura coltivata più estesa di tutta l'alta Valle Camonica. Le numerose direttrici N/S di collegamento (Via Sala, Via di Valle, Via Doss) subiscono dunque una profonda modifica, mentre altre, come Via Rassiche e Via del Salecc, conservano la loro morfologia.

La "Pianura di Edolo", così come viene denominata nelle mappe venute del XVII secolo, si sviluppa fra i 685 ed i 650 m s.l.m. in corrispondenza del conoide creato dal fiume Oglio a partire dall'area del ponte vecchio di Mu, ovvero presso la fine del corso incassato sul fondovalle del fiume e l'apertura a ventaglio nel vasto catino di fondovalle che si apre all'incrocio tra la Val di Corteno ed il solo vallivo principale. Il conoide dell'Oglio rappresenta certamente la morfologia principale dell'area, ma è tuttavia in coesistenza con tanti altri conoidi minori (attivi e inattivi) presenti sia in destra che in sinistra della valle. La fascia più meridionale della pianura, che lambisce il corso del torrente Oglio è una vera e propria pianura alluvionale con i segni ben evidenti, soprattutto dai limiti del particolare agrario ottocentesco, di un paleovalle del torrente che, probabilmente, scorreva leggermente più a nord, per poi essere spinto gradualmente fino al corso attuale al piede del versante vallivo destro. Una lettura analoga è forse riscontrabile anche lungo la fascia in destra Oglio, caratterizzata da un limite netto che separa i terreni a prato da quelli coltivati.



3

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

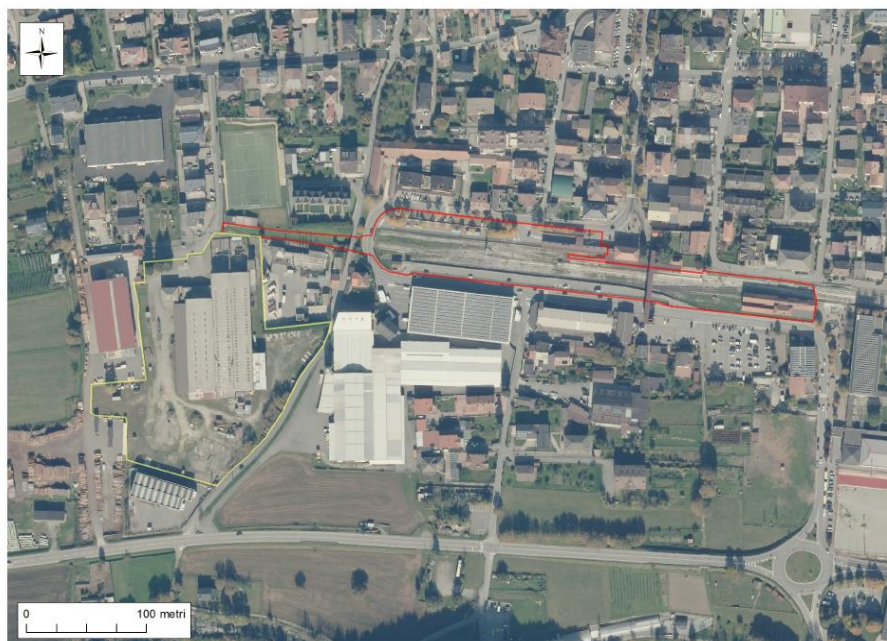
Le mappe di epoca veneta e, con maggior rigore di rappresentazione geometrico-particolare, la mappa del catasto napoleonico consentono in primo luogo di apprezzare la trama regolare del particellare che caratterizza tutta la piana compresa tra l'abitato di Edolo e i corsi dell'Oglio e dell'Ogliolo, scandita da strade N/S che delimitano una fittissima serie di particelle allungate in senso est-ovest. Tale schema, come accennato nel paragrafo precedente, è delimitato a S da una sinuosa linea che indica il paleovalle dell'Ogliolo e ad E da una simile linea relativa al fiume Oglio. A probabile testimonianza di tale lettura sono la toponomastica riportata dai catasti relativa a questa fascia di terreni perfluviati (Gere di Fontana) che indica la presenza di depositi fluviali, nonché la destinazione d'uso dei terreni a prato adacquato e non ad aratorio come tutto il resto della piana a N. Per quanto riguarda la visibilità, i tracciati N/S di collegamento tra l'abitato di Edolo e la zona sono numerosi (da W ad E: Via di Rasica, Via di Sala, Via di Valle, Via dei Dossi, Via dei Mulini di Amameta) e si dipartono tutti dalla Strada Comunale che da Edolo mette alla Valtellina o Strada che va a Corten e zapelli d'Avriga. I toponimi legati ai tracciati e agli appezzamenti compresi fra gli stessi fanno riferimento alla presenza di opifici, come nel caso di Rasica e Mulini, oppure a particolari morfologie, come Valle e Dossi. Particolare il toponimo Sala, in altri contesti ricollegato alla presenza di frequentazioni di età longobarda tuttavia mai attestate per il momento a Edolo. Il Lotto 1 insiste in un'area caratterizzata dai toponimi Campo Santo (porzione N) e Cimicione (porzione S) e da una destinazione ad aratorio (porzione N) e a prato (porzione S), con un'interruzione mediana corrispondente forse al tracciato del paleovalle del torrente Ogliolo. Tale destinazione d'uso del suolo permene per tutto il XIX secolo ed è intaccata solo nel 1917 con l'edificazione di alcune baracche nella porzione N-E, che tuttavia sembrano scomparire nella successiva immagine del 1944: è lecito pensare che si trattasse di baracche in materiale deperibile realizzati per necessità belliche durante la Prima Guerra Mondiale, come quelli attestati nell'area della stazione ferroviaria. La situazione sembra stabile fino al 1954, mentre al 1975 è possibile osservare l'avvenuta edificazione del capannone orientato N/S tuttora esistente, con una porzione S ancora a verde, un'area di deposito ad W ed un piazzale N. Il Lotto 2 insiste in un'area caratterizzata nell'Ottocento dai toponimi Campo Santo, Via di Rasica, Via di Sala, Via di Valle e Via di Dossi (da W verso E), deputata interamente alle coltivazioni (aratorio) e attraversata da numerose strade di campagne che delimitano le aree caratterizzate dai vari toponimi riportati. La destinazione a campagna perdura per tutto il XIX secolo ed è interrotta solo al principio del Novecento con la realizzazione della linea ferroviaria, ultimata nel 1909. Le sensibili modifiche sono attestate dall'immagine aerea del 1917, straordinario documento che permette di osservare l'avvenuta costruzione della linea ferroviaria a dispetto dell'antico tracciato stradale di Via Sala, tagliato dai binari e spostato più ad ovest, e della via Porro (fine XIX secolo), che costituiranno le nuove direttrici generatrici del paesaggio novecentesco. Attorno alla stazione è visibile una fitta serie di caseggiati che solo in minima parte risultano presenti nella successiva immagine del 1944: si tratta ancora delle baracche e dei depositi allestiti durante la Prima Guerra Mondiale a supporto dei soldati al fronte (Temù e Ponte di Legno) e al lavoro presso le numerose linee fortificate in corso di allestimento sui monti di Edolo e dei territori limitrofi di Sonico, Malnno, Berzo Demo, Cervo, Monno, Incudine e Vezza d'Oglio. L'immagine del 1944 mostra l'avvenuto smantellamento degli accampamenti militari ed il probabile ridimensionamento delle linee d'arrivo della ferrovia, in favore di un parziale ritorno a destinazione agraria. Poco è arguibile dall'immagine del 1954 messa a disposizione dal Geoportale della Lombardia a bassa risoluzione e malamente georeferenzata, mentre la successiva ortofotografia del 1975 consente di osservare l'impetuoso esito materiale del boom edilizio degli anni '60-'70, con la definitiva cancellazione di interi settori compresi tra le principali direttrici viarie di origine almeno medievale. L'area a sud della stazione appare interessata dalla creazione di via Sora, che consente il primo bypass a sud della stessa e che attira le nuove edificazioni.



4

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

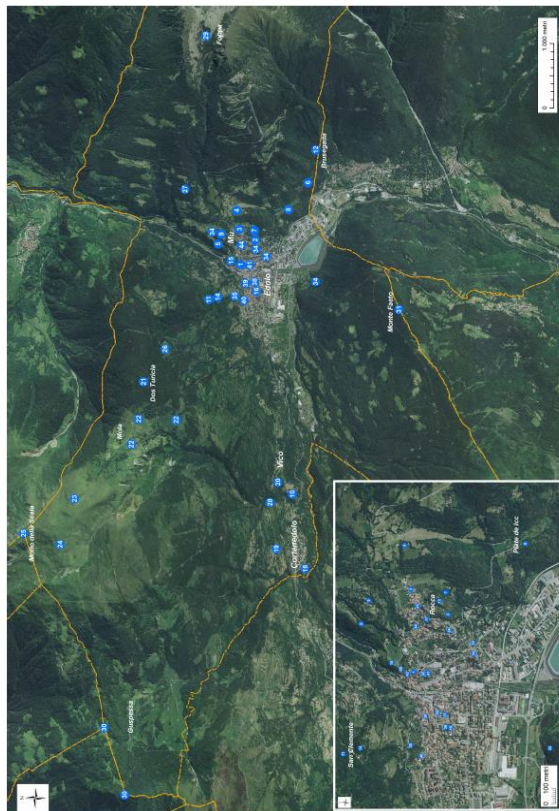
Per il lotto 1 l'immagine del 1988 testimonia l'estensione dell'area di deposito fino ai confini W, S ed E della particella, che permene fino alla situazione attuale. L'immagine del 2007 mostra l'edificazione della particella posta ad W e l'avvenuta realizzazione di via Caduti del Lavoro, direttrice che consente un attraversamento della piana che si incunea nella Val di Corteno più a sud e più diretto rispetto a via Sora, mentre l'immagine del 2015 attesta l'edificazione della particella posta a S del Lotto 1, in seguito estesa verso W (2018-2021). Per il Lotto 2 le immagini del periodo 1988-2000 restituiscono la graduale saturazione delle aree rimaste a verde ed il completamento della nuova visibilità. L'immagine del 2007 permette di osservare l'avvenuta riformulazione del settore N dell'area ferroviaria, adibita a parcheggio e a punto di sosta per i pullmann e collegata attraverso la passerella aerea all'area del mercato e del centro intervallo posti a S di Via Sora. Per il Lotto 2 è dunque osservabile una sostanziale stasi tra l'epoca di realizzazione della ferrovia e la situazione attuale, dovuta alla destinazione a fine corsa dei treni.



5

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Al netto delle leggende tramandate dalla storiografia locale, poco o nulla è noto delle fasi più antiche dell'insediamento antropico nell'area dell'attuale territorio di Edolo. Solo in anni recenti e attraverso campagne d'indagine archeologica mirate all'approfondimento della conoscenza del Sito UNESCO n. 94 (progetti del 2014 e 2020) si sono iniziate a porre le basi per lo studio di un territorio assai vasto e in posizione strategica per i collegamenti transvallici tra la media Valle Camonica e le Alpi centrali. Le testimonianze più risalenti, ubicate nel medio versante e al di fuori degli abitati attuali, sono da riferire al IV millennio a. C. (prima età del Rame) e sono costituite dalle superfici incise delle località Plate de loc e Mu-Tranglone (siti 8 e 9), recenti delle raffigurazioni topografiche del tutto simili a quelle del Coren delle Fate di Sonico. Presso il sito di Plate de loc, toponimo che deriverebbe da Vico e quindi indicherebbe la presenza di un piccolo insediamento, recenti verifiche archeologiche hanno inoltre individuato dei livelli con focolari e materiale ceramico della seconda età del Ferro; analoghe evidenze sono emerse presso il castello di Mu, dove le verifiche connesse all'installazione di una panchina hanno permesso di individuare una roccia incisa a coppelle e numerosi frammenti di ceramica databili sempre alla seconda età del Ferro; recenti indagini presso la sommità della Rocca hanno confermato la presenza di frequentazione protostorica e anche di età romana/altomedievale (sito 13). È soprattutto il versante vallivo sinistro ad aver finora restituito le maggiori tracce di frequentazione antica, rappresentata da arte rupestre schematica (essenzialmente coppelle) di difficile collocazione cronologica, distribuita in diverse località nelle vicinanze di Mu alto: 6 rocce al Castello, 1 a Furfa, 1 al Dos della Strega, 1 al Dos della Desma, 1 al Roccio dei Sorini, 1 a Fobia, 5 a Brusagada ed infine 1 in via Ramus 93, all'interno del centro storico di Mu basso (siti 1,2,4,5,6,7,9,12), mentre nel resto del territorio si ha notizia dell'esistenza di massi incisi tuttavia ancora non ufficialmente censiti: solo quelli presso la chiesa di San Sebastiano di Vico e di San Clemente alla Costa sono stati recentemente reperiti e documentati (siti 9,10,11). Tali informazioni consentono di suggerire dunque una frequentazione dell'area già da epoca pre-protostorica, ma non permettono di individuare con precisione un primo nucleo di insediamento. La pressoché totale assenza di indagini archeologiche in contesto urbano ha infatti impedito finora di conoscere la precisa evoluzione degli abitati di Edolo e Mu, per i quali ignoriamo le modalità d'insediamento dalla protostoria, attraverso età romana fino all'alto medioevo. Le rarissime fonti scritte altomedievali testimoniano nel 927 l'esistenza del vicus et fundus di Edolo, ad indicare l'insediamento e le sue pertinenze agrarie (da ubicare probabilmente nella piana), mentre nel 1032 troviamo attestata per la prima volta la Pieve di Edolo-Mu con le sue dipendenze. L'esistenza della Pieve è plausibilmente riconducibile almeno all'VIII secolo, periodo cui si datano le fasi altomedievali delle altre pievi camune (Rogno, Cividate Camuno, Cemmo) e indica una certa importanza dell'area in cui sorge, in una posizione strategica a controllo della viabilità verso l'alta Valle e del passaggio sul fiume Oglio (sito 32). Per quanto riguarda Mu, la recente ricostruzione topografica operata da A. Bianchi consente di ipotizzare un primo nucleo insediativo fortificato di epoca altomedievale in corrispondenza del dosso del castello, dotato di edificio di culto e di una connessa area cimiteriale (siti 43-44). Il villaggio fortificato, a partire probabilmente dal X-XI secolo, si espande al di fuori dei limiti originari ed inizia a costituire l'attuale abitato storico di Mu, come testimonia il toponimo Villa. Contestualmente, il perimetro fortificato si ridimensiona in funzione del nuovo complesso di proprietà vescovile citato dalle fonti di XIII secolo, in seguito riformulato dapprima dai Federici (XIV-XV secolo) e quindi dalla Repubblica di Venezia (XVII secolo). Le fonti, con il XIII secolo, si fanno decisamente più abbondanti e testimoniano l'emergere della curia di Edolo, nominata in un'investitura del 1206, rispetto agli abitati limitrofi, e documentano una forte presenza patrimoniale del vescovo di Brescia, in relazione alla sede pievana e al castello vescovile, ed una connessa intensa attività di espansione delle aree coltivate (i novalli) soprattutto nel medio-basso versante sinistro. Le uniche indagini archeologiche condotte nei centri urbani all'interno delle chiese di S. Giovanni a Edolo e SS. Ippolito e Cassiano a Mu hanno restituito evidenze strutturali di edifici di culto precedenti databili proprio al XII, forse da collegare ad una maggiore presenza politica del presule bresciano in Valle Camonica che aveva la sua sede fortificata nel castello di Mu (siti 16-17). Accanto ai nuclei di insediamento che si definiscono nel piano (a Edolo), presso la Pieve e il ponte sull'Oglio (a Capo di Ponte di Mu) e presso il castello (a Mu) e che conservano ancora ampi laceri di edifici bassomedievali (siti 36-44), figurano inoltre almeno altri tre siti fortificati disposti al limite degli abitati: l'unico databile con certezza è la fortificazione che sorge attorno alla chiesa di San Clemente alla Costa, pertinente al XIV secolo (sito 14), mentre di più difficile collocazione cronologica sono il toponimo Case Castello, che caratterizza la zona di abitato a monte di Via Canale a Edolo (sito 40), e il Dos Vignù, poco a nord di Capo di Ponte di Mu, da riferire alle fortificazioni veneziane ricordate da Padre Gregorio a fine Seicento (sito 15). Altri probabili siti fortificati sono richiamati dalla toponomastica ottocentesca nei pressi dell'abitato di Vico, loc. Castellini, e presso l'abitato di Cortenedolo, loc. Castello e loc. Torre (siti 20-19-18). Molto più lacunosa è la conoscenza archeologica dell'estesissimo territorio montano del comune di Edolo. Recenti prospezioni nell'area di Dosso Turica e Mola hanno richiamato l'attenzione degli studiosi per la presenza di numerose tracce di frequentazione antropica di queste zone probabilmente a partire già da età pre-protostorica: il rilievo del Dosso Turica (sito 21), che ospita anche una postazione anti-aerea della Prima Guerra Mondiale, è stato interpretato come luogo di roghi votivi preistorici grazie alla raccolta di materiale archeologico (ossa, ceramica, scorie), mentre nei versanti prativi delle località circostanti (Mola, Carecc, Restù, Cuel, Fontana Longa) sono state riconosciute decine di anomalie riferibili ai resti di strutture abitative seminterrate (siti 22-23). Sulla sommità del Motta della Scala, infine, si è ipotizzata la presenza di una struttura megalitica in pietra a secco (siti 25). Risvolti legati alla Guerra dei Trent'anni hanno lasciato altri segni indelebili nel territorio di Edolo, ben rappresentati nelle mappe del Cavalier Francesco Tensini. Esse mostrano un sistema difensivo messo a punto per fasi dalla Serenissima Repubblica di Venezia tra gli anni '20 e gli anni '30 del Seicento, quando Edolo diventa avamposto verso il fronte con la Valtellina, costituito da uno sbarramento continuo di manufatti difensivi che creava, almeno nella piana di fondovalle, una chiara netta nel territorio, sviluppandosi a valle dell'abitato di Edolo dal versante sinistro alla piana di fondovalle per poi risalire sul versante opposto. Le mappe restituiscono perfettamente l'aspetto lineare dell'apparato difensivo, costituito da capisaldi fortificati (rocche e forti) e da elementi lineari quali palizzate e trincee. Di tutti gli elementi rappresentati, solo alcuni siti sui versanti sono stati identificati (probabilmente il Forte degli Albanesi, la Rocca, il Dos dei Forsei, il Dosso della Camandola e, sul versante opposto, il Forte delle Castagne), mentre sul fondovalle poche sono corrispondenze certe tra le mappe seicentesche e i successivi supporti cartografici e fotografici, a causa delle cospicue trasformazioni del territorio intercorse sia per cause naturali che



6

DETTAGLIO RICOGNIZIONI

Ricognizione 496a9b83d4694df0ba91eca33c0bc064

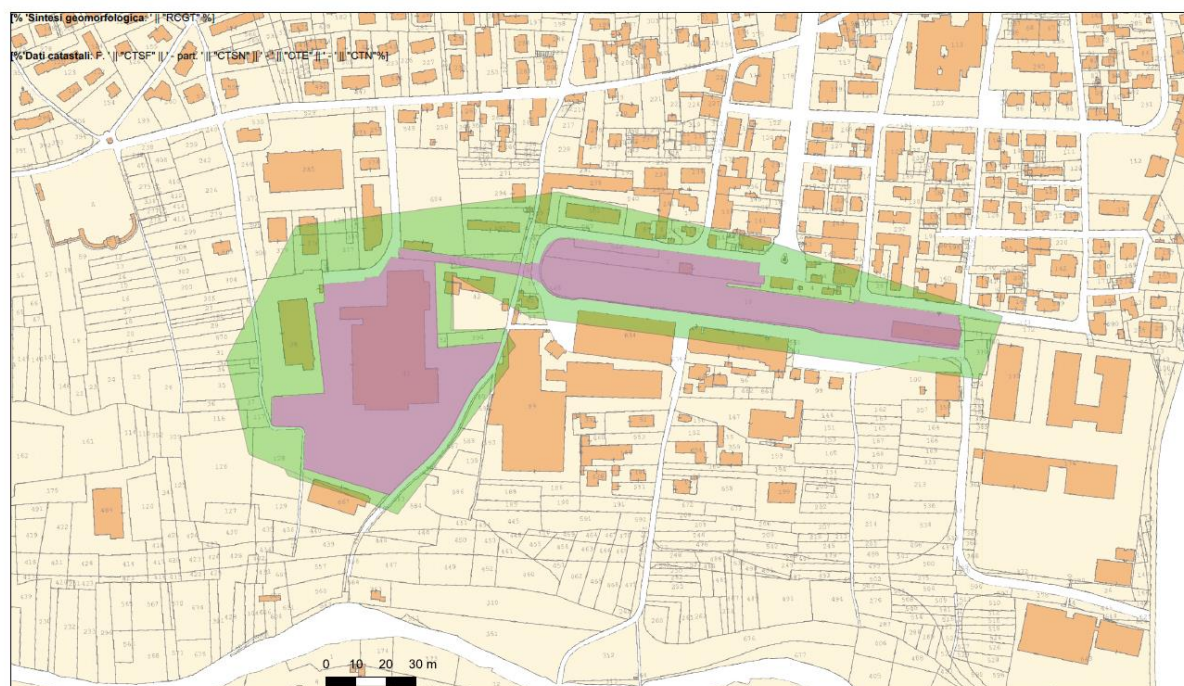
['%Unità di ricognizione ' || "RCGY" || ' - Data ' ||

['%Visibilità del suolo: || represent_value ("RCGC") %]

['%Copertura del suolo: || represent_value ("RCGU") || ' - ' || "RCGZ" %]

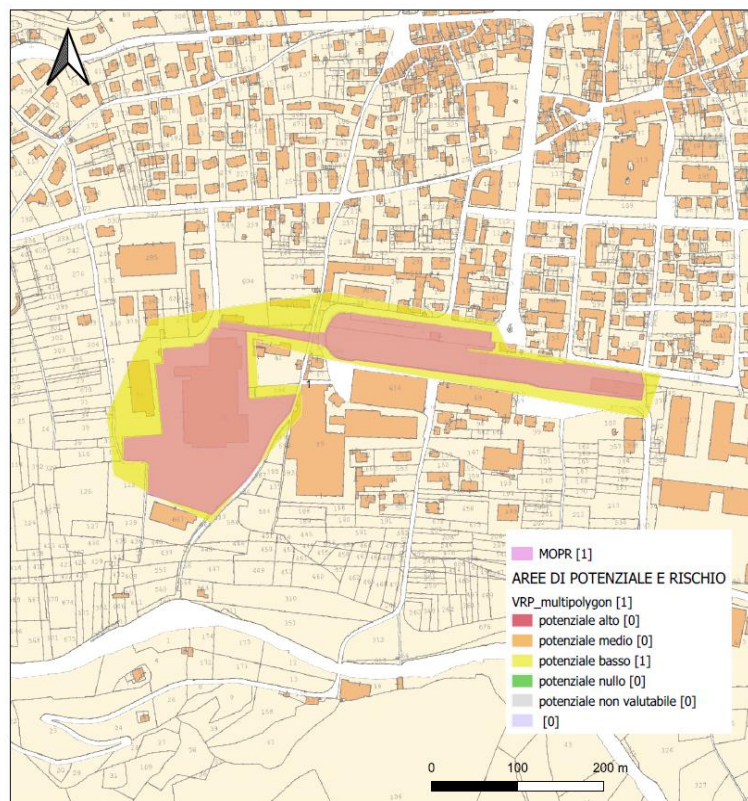
['%Sintesi geomorfologica: || "RCGT" %]

['%Dati catastali: P. || "CTSF" || ' - part. || "CTSN" || ' - "CTE" || ' - "CTN" %]



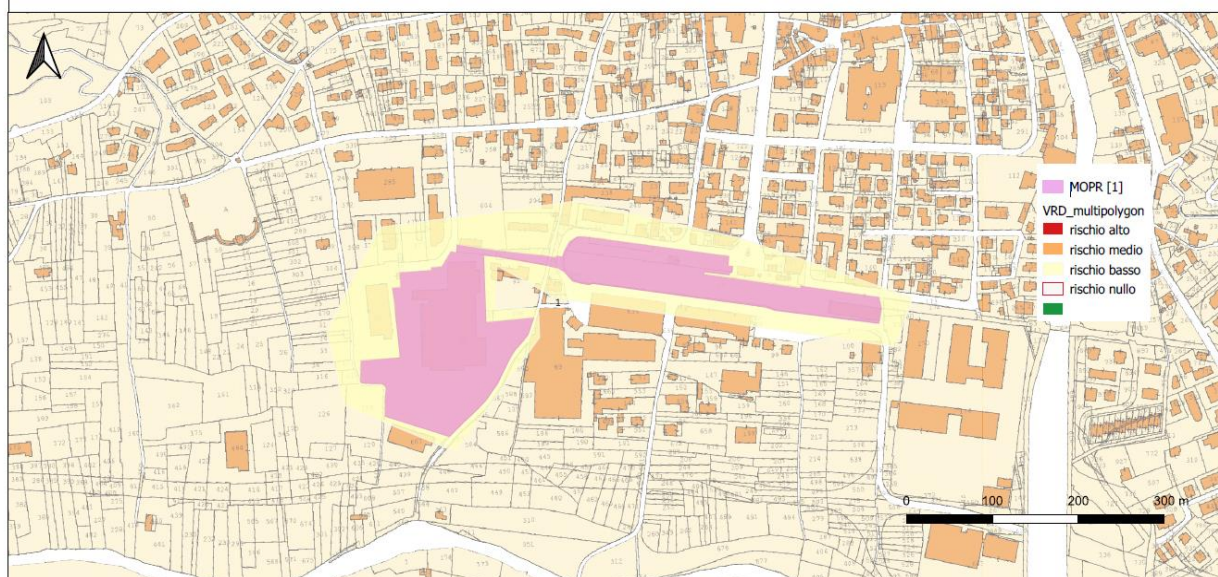
CARTA DEL POTENZIALE

La valutazione archeologica preventiva ha consentito di inserire l'intervento realizzazione dell'impianto di produzione, stoccaggio e distribuzione di idrogeno di Edolo, nel quadro delle evidenze storico-archeologiche del territorio di Edolo, grazie alla dettagliata analisi di quanto riscontrato dapprima durante la ricerca bibliografica e quindi con l'analisi da remoto delle fonti cartografiche e fotografiche. L'analisi del quadro dei rinvenimenti archeologici territoriali mostra come la zona della piana di Edolo, ad esclusione delle evidenze legate all'apparato difensivo veneziano realizzato tra gli anni '20 e '30 del XVII secolo (tuttavia ormai impossibili da riconoscere con precisione sul terreno), non abbia mai restituito tracce di frequentazione antropica antica, limitando a suggestioni le presenze dei toponimi Sala, forse una voce di origine longobarda, e Campo Santo, forse da riferire al ritrovamento di ossa, tuttavia non suffragato né dalla presenza di materiale archeologico né da indizi documentari. L'analisi della cartografia e delle immagini aeree, in particolare, ha consentito di osservare le tracce della presenza antropica nel settore della piana di Edolo, concretizzate dal punto di vista materiale in una vasta area agraria scandita da un'ordinata maglia di direttrici stradali N/S di collegamento con l'abitato antico e da una fittissima parcellizzazione dei campi in senso E/W. Tale regolarità suggerisce l'azione di una committenza comunale o vescovile: altre situazioni simili riscontrate in Valle Camonica (Darfo, Cividate Camuno, Malegno, Mu), in prima battuta erroneamente attribuite ad età romana, si sono rivelate, grazie all'analisi delle fonti documentarie, databili ad epoca medievale e ricollegabili alla presenza delle sedi plebane della curia vescovile. Su questo substrato territoriale mantenuto intatto per secolo interviene al principio del XX secolo una prima sostanziale trasformazione, in particolare per l'area del Lotto 2, costituita dalla creazione della ferrovia e della stazione (1909). Tale infrastruttura, durante il successivo periodo bellico, attira l'edificazione di baraccamenti per fini militari (presso l'area N del Lotto 1) testimoniati dall'immagine aerea del 1917 e scomparsi nella successiva ripresa del 1944, a indicare la natura di costruzioni temporanee. Se l'area del Lotto 2 mantiene fino ai giorni nostri una situazione stabile pertinente all'area di fine corsa dei treni, con minime modifiche apportate in anni recenti alla zona N (realizzazione area sosta pullmann o parcheggio), l'area del Lotto 1 vede al 1975 l'avvenuta realizzazione del capannone tuttora esistente, i cui spazi annessi (piazzi, depositi, ecc.) si ampliano nei decenni successivi fino ad interessare l'intera estensione della particella. In conclusione, l'assenza di ritrovamenti puntuali in tutta l'area di pianura a S dell'abitato di Edolo indica anche un basso potenziale archeologico per l'area, nonostante i campanelli d'allarme segnalati dalla toponomastica. Inoltre, il rischio archeologico relativo alle opere in progetto va commisurato alla situazione attuale delle due aree interessate, presso le quali è accertato un già avvenuto rimaneggiamento delle porzioni superficiali del suolo, in particolare per l'area edificata con il capannone, le cui fondazioni hanno certamente interessato in profondità il terreno. La realizzazione delle pensiline e della rampa nell'area S del Lotto 1 insistono su aree non edificate in precedenza e adibite a deposito: l'osservazione diretta della superficie e l'esito delle indagini geologiche, insieme alla testimonianza dei geom Boninchi, indicano tuttavia un ampio rimaneggiamento degli spazi esterni, scottati e ricaricati di materiale inerte per agevolare il movimento dei mezzi pesanti. In generale, il rischio archeologico è da considerarsi dunque molto basso, in quanto non vi sono elementi palesi di rischio richiamati dalle immagini aeree o dalla cartografia catastale.



CARTA DEL RISCHIO

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BS_2024_00525-MM_000001 - area 1



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
1	rischio basso	l'assenza di ritrovamenti puntuali in tutta l'area di pianura a S dell'abitato di Edolo indica anche un basso potenziale archeologico per l'area, nonostante i campanelli d'allarme segnalati dalla toponomastica. Inoltre, il rischio archeologico relativo alle opere in progetto va commisurato alla situazione attuale delle due aree interessate, presso le quali è accertato un già avvenuto rimaneggiamento delle porzioni superficiali del suolo, in particolare per l'area edificata con il capannone, le cui fondazioni hanno certamente interessato in profondità il terreno. La realizzazione delle pensiline e della rampa nell'area S del Lotto 1 insistono su aree non edificate in precedenza e adibite a deposito: l'osservazione diretta della superficie e l'esito delle indagini geologiche, insieme alla testimonianza dei geom Boninchi, indicano tuttavia un ampio rimaneggiamento degli spazi esterni, scottati e ricaricati di materiale inerte per agevolare il movimento dei mezzi pesanti. In generale, il rischio archeologico è da considerarsi dunque molto basso, in quanto non vi sono elementi palesi di rischio richiamati dalle immagini aeree o dalla cartografia catastale.